

II.

NAPOLI

3 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

Sono presenti i deputati: Domenico Basile, Giacomo De Angelis, Franco Gerardini,
Alberto La Volpe, Giuseppe Scotto di Luzio.

INDICE DEGLI INCONTRI

	PAG.
Incontro con gli assessori all'ambiente della regione Campania e della provincia di Napoli	559
Incontro con il prefetto di Napoli	570
Incontro con il sindaco di Napoli	581
Incontro con i sindaci di Giugliano, Somma Vesuviana e Qualiano	590
Incontro con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e con il comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli	596

NAPOLI, 3 OTTOBRE 1995

Gli incontri cominciano alle 15,30.

Incontro con gli assessori all'ambiente della regione Campania e della provincia di Napoli.

PRESIDENTE. Penso non sia necessario ricordare che la nostra è una Commissione parlamentare d'inchiesta. Ovviamente, dai responsabili del settore e poi dai cittadini direttamente coinvolti, siamo interessati ad avere quell'insieme di informazioni che consentano alla Commissione di tracciare un quadro della situazione.

Do la parola all'assessore Cicala, che ha chiesto al signor prefetto di essere ascoltato per primo, dovendosi successivamente recarsi in consiglio regionale.

MARCO CICALA, *Assessore all'ecologia e alla tutela ambientale della regione Campania*. Innanzitutto, rivolgo un saluto a tutti i componenti della Commissione, con i quali mi complimento perché finalmente ci si interessa più compiutamente di un problema estremamente grave ed oneroso per la regione Campania.

Come tutti sanno, in questo momento, nella nostra regione vige un'ordinanza del Presidente del Consiglio che assegna al prefetto di Napoli poteri straordinari in tema di emergenza rifiuti. Ovviamente, per le competenze della regione, non si parla più di emergenza, ma di definitiva individuazione degli impianti da realizzare.

La regione Campania, a questo scopo, ha avviato una serie di incontri con i presidenti delle province ed i consorzi. Ricordo che la regione ha 18 bacini e quindi 18 consorzi, più o meno costituiti. Con gli

stessi ha avviato, provincia per provincia, una serie di incontri, per rivedere il piano definitivo in tema di rifiuti solidi presentato dall'ENEA nella precedente legislatura, che prevedeva 23 impianti nei 18 bacini. Tale piano, ad avviso mio e degli interessati, si fonda su dati ormai obsoleti, perché riferiti al 1990. Quindi, come sua prima azione, la regione Campania — ricordo, perché può sfuggire, che si è insediata nel giugno di quest'anno — ha voluto riesaminare il vecchio piano dell'ENEA, i cui dati erano relativi al 1990 e che quindi contemplava tipologie di impianti, individuazione dei siti e dati quantitativi da considerarsi obsoleti.

Ho deciso di ascoltare i consorzi (i sindaci interessati, i presidenti dei consorzi e i presidenti delle province), anche a seguito dell'ordinanza prefettizia che provincializza l'individuazione dei siti e la gestione degli stessi. Mi era sembrato opportuno rivolgermi a questi soggetti, in quanto nessuno più di loro avrebbe potuto dare notizie circa il territorio, le sue modifiche e le sue esigenze, nonché fornire dati più certi, più reali, più obiettivi.

Ovviamente, va da sé che bisogna definire in tempi brevi il nuovo piano degli impianti in materia di rifiuti solidi. Con le strutture attualmente esistenti, prevediamo di riuscirci entro fine ottobre. Con estrema sincerità, devo dire a questo tavolo — nel quale ci dobbiamo dire le cose fino in fondo — che la struttura regionale è attualmente carente e non in grado di gestire l'emergenza, perché non ha un organico adeguato. Certamente, mi sto attrezzando affinché questo possa avvenire. Mi rendo conto che in questo momento, in una regione come la Campania, i poteri

straordinari sono essenziali e imprescindibili. Anche se non voglio sottrarmi a nessuna delle mie competenze, certamente non si può pensare che allo stato possano tornare alla regione. In varie occasioni e a più persone ho chiesto il ritorno di queste competenze alla regione, che però deve essere anche messa in grado di poter operare, con poteri straordinari o comunque con un atto di grande sensibilità che vada oltre la normale gestione svolta fino ad oggi. Quindi, auspico che la regione sia in grado di programmare e di essere consapevole e partecipe delle scelte da assumere in questo settore (in materia di organico, di organizzazione, di confronti e di rapporti).

Più volte ho fatto grande appello alla sensibilità degli enti locali, delle province, dei comuni e dei consorzi, perché fossero vicini alle decisioni prefettizie, che vengono assunte in base a scelte che possono andare contro le volontà politiche dei singoli o delle popolazioni, ma che mirano a risolvere un problema. Quindi, il mio appello è rivolto a sensibilizzare ancora una volta — come sto facendo dal mio insediamento ad oggi — una partecipazione non solo del prefetto o della regione, ma di tutti, per il raggiungimento di un comune obiettivo. Pertanto, in questo momento, la regione deve compiere un'opera di programmazione e le province devono cercare di controllare che la gestione da parte dei consorzi avvenga nel miglior modo possibile; tutto questo nell'ottica di creare una sinergia e di cercare di controllare quanto più possibile fenomeni che in questo momento sono incontrollati o incontrollabili.

Vorrei concludere questo mio breve intervento — demandando eventuali delucidazioni di dettaglio al dirigente del settore disinquinamento — ribadendo che da parte del nuovo governo regionale vi è tutto l'interesse e la massima disponibilità a fornire un contributo alla risoluzione in tempi brevi di una problematica che — ripeto — deve essere affrontata attraverso un tavolo di confronto e di dibattito aperto a tutti gli interessati. Vorrei aggiungere che questo deve avvenire senza spinte in avanti di nessuno e senza critiche o attac-

chi gratuiti da parte di nessuno. Fino adesso non ce ne sono stati, però, anche se ce ne saranno, dovranno cessare; nei confronti miei, del prefetto, delle province, dei comuni, dei consorzi. La dobbiamo finire!

ALBERTO LA VOLPE. Attacchi di chi?

MARCO CICALA, *Assessore all'ecologia e alla tutela ambientale della regione Campania*. Le accuse di inefficienza, di inoperosità, quelle sull'esigenza di essere più presenti o meno presenti, più visibili o meno visibili, più interessati alla gestione o meno interessati alla gestione. Questo è un problema gravissimo! Con i rifiuti non si scherza, non si ritarda e non si fanno alchimie politiche! L'ho detto dal primo momento e lo vado ripetendo in ogni convegno: sono orientato a risolvere il problema attraverso una collaborazione di tutti gli enti interessati.

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli*. Credo che in questo momento alla Commissione interessi forse di più un'informazione generale non tanto sull'emergenza malavitosa o sulle irregolarità quanto sul problema in sé.

È inutile che mi soffermi sui compiti della provincia, perché li conoscete meglio di me.

Illustrerò la situazione oggi esistente circa lo smaltimento rifiuti in provincia di Napoli. La provincia ha 3 milioni di abitanti e produce 3.300 tonnellate di rifiuti al giorno. Fino agli ultimi mesi, ancora fino a pochi giorni fa, l'unica grande discarica funzionante della provincia di Napoli era utilizzata anche dalle altre province della regione.

ALBERTO LA VOLPE. Quella di Pianura?

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli*. Sì. Ritengo che l'ordinanza del prefetto sia stata tutto sommato utile per la provincia, anche se non sosteniamo il principio che

la pianificazione della gestione dei rifiuti debba avvenire su scala provinciale; non è detto da nessuna parte. Nella fattispecie della situazione campana, c'era una troppo evidente violazione di un principio di pianificazione territoriale, perché la provincia di Napoli — che è di gran lunga quella a più alta densità abitativa; per intenderci, dieci volte superiore a quella di Salerno — in realtà era sede della discarica dove scaricava tutta la regione. Quindi, pur senza voler affermare, perché non avrebbe senso tecnico, che la pianificazione dello smaltimento dei rifiuti debba essere a livello provinciale, però in qualche modo la decisione del prefetto di chiedere alle province di trovare una discarica sul loro territorio conteneva un elemento razionalizzatore importante.

Finora la provincia ha compiti di controllo, non di programmazione o di gestione amministrativa; però, i poteri che affida la legge n. 142 sono numerosi e probabilmente certe deleghe potrebbero arrivare dalla regione. Se toccasse a noi pianificare la gestione dei rifiuti della nostra provincia, penseremmo che queste 3.300 tonnellate al giorno si potrebbero ragionevolmente ridurre a 2.500, con una raccolta differenziata, che sta cominciando in questi giorni. In secondo luogo, si potrebbero ulteriormente ridurre, anche in modo drastico (ma questo è un problema nazionale), se esistesse una disincentivazione alla fonte, per esempio con una tassa sugli imballaggi. A Napoli, come nel resto d'Italia, una fetta molto importante (sembra pari al 25 per cento) di queste 3.300 tonnellate sono costituite da imballaggi. Quindi, questa quantità si potrebbe ragionevolmente ridurre — senza speranze illuministiche, ma rimanendo con i piedi per terra — a circa 2 mila tonnellate. Di queste 2 mila tonnellate, una grossa parte si potrebbe incenerire (credo che in tutti i settori si sia ormai affermato a livello culturale questo concetto). Esistono diverse ipotesi tecniche che consentirebbero un recupero molto elevato dell'energia da incenerimento, ovviamente sia di quella ad alta entalpia, ma anche possibilmente di una frazione di quella a bassa entalpia,

per fare teleriscaldamento (anche se i mesi di riscaldamento a Napoli sono molto pochi, comunque un'ipotesi di sostanzioso incenerimento sarebbe praticabile). Quindi, nel medio e lungo periodo, resteremmo con qualcosa come 1.500 tonnellate al giorno che, rispetto alle quasi 5 mila che attualmente vanno a Pianura, sarebbero un salto di qualità enorme.

Un particolare interessante è che nell'ordinanza del prefetto è fatta esplicita menzione dei rifiuti inerti, dei calcinacci da demolizione, che rappresentano un grande problema a livello territoriale, perché tutti scaricano nei laghi o nei canali, che sistematicamente vengono ostruiti. Il prefetto invitava le province a predisporre una loro ipotesi di distribuzione di questi rifiuti inerti. Ne abbiamo elaborata una, che coincide con il recupero di diverse piccole cave. Fra parentesi, si è visto che da un punto di vista socio-economico è molto poco praticabile la scelta di siti grandi, perché poi nessuno è disposto a pagare il costo del trasporto, per cui l'incentivo all'abusivismo diventa anche maggiore.

Come provincia, abbiamo avuto in passato il problema sistematico di capire dove andavano a finire certi rifiuti tossici. Tutte le volte in cui i casi erano abbastanza evidenti, abbiamo cercato di effettuare degli incroci tra quel che dichiaravano il produttore, il trasportatore e il ricettore, ma apparentemente il cerchio quadrava sempre.

Tornando al discorso generale, le ragioni economiche dell'impossibilità — finora — di pianificare sono evidenti e ve le sottolineo una volta di più: l'incenerimento costerebbe 130 o 140 lire, il deposito in discarica ne costa 60, quello in discarica abusiva non costa nulla o costa dalle 10 alle 30 lire.

DOMENICO BASILE. Per la verità, avrei voluto porre una domanda all'assessore Cicala.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che, data la natura di queste audizioni, possiamo anche comprendere e tener conto del fatto che l'assessore abbia assunto un

precedente impegno in consiglio regionale. Però, ovviamente, eventuali domande che non potessero avere risposta in questa sede, andrebbero comunque rivolte all'assessore regionale, in modo che faccia pervenire per iscritto le risposte alla Commissione.

DOMENICO BASILE. Lei è il capo area di questo settore?

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Sono il dirigente del servizio di tutela dell'ambiente.

DOMENICO BASILE. Da quando?

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Dal dicembre 1994.

DOMENICO BASILE. In relazione alle precedenti audizioni svolte a Caserta — laddove si è rilevato come l'amministrazione regionale avesse predisposto un piano per lo smaltimento dei rifiuti che è stato contestato dai rappresentanti dei consorzi del casertano — vorrei sapere se la nuova amministrazione regionale abbia già in programma di rielaborare quel piano, proprio tenendo conto delle critiche — che lei certamente conosce, essendo il dirigente del settore competente — che sono state elevate dai rappresentanti degli enti locali.

FRANCO GERARDINI. Prendiamo atto degli impegni dell'assessore Cicala, anche se mi permetto di dire che, rispetto ad una problematica così drammatica come quella che vive oggi la Campania nel settore dei rifiuti, da parte dell'assessore all'ambiente avrebbe dovuto esserci maggiore sensibilità per questa audizione, nel senso di rimanere qui, come lo siamo noi, per cercare di dare una mano a questa regione, che ha una grande tradizione e, secondo me, anche la forza per superare quest'emergenza. Penso che sarebbe dovuto rimanere qui con noi.

L'assessore ha detto che entro fine ottobre dovrebbe essere aggiornato il piano

che l'ENEA a suo tempo elaborò per affrontare l'emergenza. Da parte sua, dottor Radice, vorrei un chiarimento su tale questione. Che significano nuovi programmi? Come si sta muovendo la regione Campania per colpire le organizzazioni malavittose in questo settore (questa mattina di situazioni in cui la malavita organizzata ha imbastito veri e propri *business* economici su questa vicenda dello smaltimento dei rifiuti in genere, di qualsiasi tipo, ne abbiamo viste a iosa) e per organizzare la raccolta differenziata? In questa regione, per esempio a Napoli, non ho visto la presenza di una raccolta differenziata. Vorrei chiedere, considerata la sua rilevanza ai fini della riduzione del quantitativo dei rifiuti da portare in discarica, se la regione abbia stanziato fondi per la raccolta differenziata.

Considerato che stiamo redigendo una nuova legge-quadro sui rifiuti, vorrei sapere quale schema di deleghe e di competenze si sia ipotizzato da parte della regione, per dotarsi di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che chiarisca tante cose che finora non sono chiare e che veramente attribuisca alla regione un ruolo di programmazione e non di gestione amministrativa, come in molte realtà sino adesso è accaduto.

Vorrei poi conoscere alcuni contenuti di questo nuovo programma, riservandomi, presidente, di porre successivamente un'altra domanda.

ALBERTO LA VOLPE. Sorvolando questa mattina il territorio con l'elicottero ho notato molti impianti di depurazione completamente fermi. Vorrei sapere se abbiate una mappa degli impianti funzionanti vicini al mare, sulla costa. Quanti depuratori esistono in Campania e quanti funzionano realmente?

A che punto è il progetto complessivo di disinquinamento del golfo (che ha divorato molti miliardi, ma che non ha funzionato, anche perché non aveva supporti funzionanti su entrambi i versanti)?

L'assessore Cicala ha parlato di carenze strutturali. Vorrei sapere quante

persone operino in questo settore, sia nella provincia sia nella regione.

Infine, vorrei conoscere il numero degli iscritti all'albo delle imprese abilitate alla movimentazione dei rifiuti.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Anch'io avrei avuto necessità di un momento interlocutorio con l'assessore Cicala.

Vorrei fare una sottolineatura di tipo politico-amministrativa. Solitamente, quando vengono conferiti poteri commissariali ai prefetti, si vive un momento di sottrazione dei poteri democratici normalmente attribuiti alle autonomie locali e ai momenti istituzionali abilitati al governo e all'amministrazione del territorio. Sembra, invece, che sul tema dei rifiuti ci sia una rincorsa a trasferire incombenze ad altri, fenomeno che nella regione Campania dura da diverso tempo.

Quali iniziative possono essere adottate per gestire direttamente il piano regionale che riguarda lo smaltimento dei rifiuti? Le dichiarazioni di buoni intendimenti molto spesso poi producono effetti dannosi e generano sfiducia, ma abbiamo visto che in questo settore portano in campo anche soggetti estremamente pericolosi alla vita democratica e istituzionale della regione, delle province e degli enti locali stessi.

Viviamo in Campania una fase estremamente drammatica in questo settore. Alcune discariche sono sature. Conosciamo tutti questo dato e rilasciamo dichiarazioni di buoni intendimenti (« vedremo », « faremo », « ci organizzeremo »). Mi riferisco in modo particolare alla discarica di Pianura. Fra qualche giorno non ci sarà più possibilità di proroga perché, per il principio fisico della impenetrabilità dei corpi, non ci sarà più possibilità di depositare rifiuti.

Quali iniziative intende adottare la regione per risolvere questo gravissimo problema?

Riallacciandomi alle preoccupazioni del collega La Volpe, sottolineo che nella discarica di Pianura vengono depositati i fanghi del depuratore di Cuma. Quindi, se dovesse chiudere — come dovrà avvenire — la discarica di Pianura, sorgerebbe l'ulteriore

necessità di reperire un sito dove depositare questi fanghi. Quali programmi ha previsto la regione per risolvere questo problema?

Si pone la necessità di cercare delle soluzioni per evitare la penetrazione in questo settore della malavita organizzata, che è molto attenta ed allertata. Quindi, è necessario un ruolo di forte dirigenza da parte della regione e delle province perché, in caso di totale assenza del pubblico, incapace di razionalizzare e di disciplinare una serie di interventi, rischiamo che i privati, mascherandosi dietro un'apparente buona condotta, realizzino il malaffare, tentando la costruzione di autentiche « città-rifiuto », che sarebbero molto penalizzanti per il territorio. Mi riferisco in modo particolare al tentativo che si sta cercando di porre in essere nella zona di Settecainati nel comune di Giugliano. Per il rispetto che dobbiamo ai territori e alle popolazioni, non possiamo assolutamente consentire che alcune città, che interi pezzi del territorio campano si trasformino, in fase di emergenza, in città-discariche.

Ritengo necessario che entro tempi molto brevi la regione elabori un piano definitivo in questo settore. Alle dichiarazioni di buoni intendimenti, ma anche alle manifestazioni di sconcerto che molto spesso si pubblicizzano, riterrei opportuno facesse seguito un piano articolato, capace di risolvere questo problema.

Infine, domando se la regione abbia pensato — e, nel caso, se lo abbia programmato — di abbandonare l'utilizzo delle discariche per avviarsi sulla strada di nuovi sistemi di smaltimento dei rifiuti.

PRESIDENTE. Innanzitutto, mi associo alla domanda del collega Scotto Di Luzio sulla discarica di Pianura. Nel sopralluogo effettuato questa mattina, parlando con i tecnici dell'ENEA che gestiscono questa discarica, oltre a rilevare la situazione abnorme di un ente di ricerca applicata (il più grande in Italia) che in una fase di emergenza è chiamato a svolgere opera di gestione, ci ponevamo una serie di problemi riguardanti il programma per la

fase « normale », una volta superata quella che si configura come una emergenza dell'emergenza. Superata questa fase, la regione deve essere pronta per riuscire ad affrontare la questione dello smaltimento dei rifiuti con un programma adeguato di impianti e di discariche.

Per quel che ci diceva l'assessore provinciale, il punto nevralgico è sempre la discarica di Pianura, rispetto alla quale sono aperti problemi di carattere tecnico ed economico per quel che riguarda la gestione del percolato. Oggi ci dicevano che quotidianamente viaggiano 15 camion, con costi che sono relativamente bassi, perché all'ENEA, ente pubblico, l'accesso ai depuratori per smaltire questo tipo di liquami viene praticato a condizioni favorevoli, ma non è detto che accadrebbe lo stesso nel momento in cui la discarica fosse affidata ad un'impresa privata o ad un consorzio.

Al di là di questi problemi tecnici, ci preoccupa molto — come faceva rilevare il collega Scotto Di Luzio — che la stima degli attuali responsabili è di arrivare al massimo al 15 dicembre. Vale a dire che, tenendo conto dei limiti imposti dal commissario di Governo e considerate le capacità volumetriche, il limite massimo di utilizzabilità della discarica di Pianura sarebbe il 15 dicembre. Anche se l'assessore prima ha affermato che la regione avrebbe intenzione di riuscire ad elaborare un piano entro la fine di ottobre, comunque, anche assumendo come data limite quella del 15 dicembre, si pone il problema di sapere cosa succederà dopo. Esistono progetti esecutivi che siano in grado di sostituire una capacità di accoglimento di circa 4 mila tonnellate al giorno? Mi riferisco alla individuazione di un sito idoneo dal punto di vista della qualificazione tecnica (alludo alle questioni idrogeologiche e geomorfologiche, oltre a quelle di accettazione sociale), avendo anche riguardo alle capacità tecniche di gestione (tenendo conto che per quella discarica così complessa l'ENEA ha dovuto porre in essere una serie di interventi a valle che non erano stati realizzati dalla gestione precedente, dal prelievo del percolato al trattamento del biogas). Questo mi sembra il

problema cruciale dei prossimi mesi per quella che si dice sia la più grande discarica d'Europa.

Sempre dal punto di vista della capacità programmatoria della regione — le intersezioni con le competenze della provincia ci saranno poi esposte dall'assessore Cannata — vorremmo sapere quali sono le risorse finanziarie che la regione ha a disposizione e che intende attivare e quali sono i programmi già disponibili, magari in coordinamento con le province. Tutto ciò tenendo conto che, prima si supera la fase emergenziale e l'affidamento dei poteri al commissario di Governo, meglio è.

In questa fase di iperemergenza abbiamo visto che personale proveniente dalle gestioni precedenti è stato riconfermato, anche per ovvi motivi occupazionali. Vorrei sapere quali sono i dati a disposizione di regione e provincia per quello che concerne l'insieme degli operatori del settore pubblico e vorrei conoscere le informazioni che avete sugli appalti. Sappiamo, per esempio, che la gestione di interi segmenti del ciclo dei rifiuti in Campania ha registrato la presenza diretta di società della camorra; in questa transizione, nella quale l'emergenza in qualche modo sembra vincolare ad utilizzare personale, aziende ed appaltanti che già esistevano in passato, vorrei pregarvi di fornire alla Commissione il quadro di possibili e prevedibili illegalità, illeciti, pertinenze e contiguità con il circuito criminale. Se non siete in grado di fornirlo ora, vi prego di predisporre una relazione da inviarci successivamente.

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Sono dirigente del settore tutela ambiente e disinquinamento della regione dal 12 dicembre 1994. Lo dico non per dare un alibi alla mia poca conoscenza delle cose, anche perché, date le difficoltà del settore, ho dovuto approfondire abbastanza compiutamente tutte le tematiche, in particolare per la collaborazione che quotidianamente diamo alle forze dell'ordine e alle procure della Repubblica per notizie, interventi e relazioni che ci ven-

gono costantemente richiesti. Ritengo quindi di poter rispondere a moltissime domande. Forse le ultime questioni poste dal presidente hanno un valore soprattutto politico, rispondo comunque puntualmente alle altre.

L'onorevole Basile ha posto la problematica relativa al piano contestato in particolare dai consorzi dei bacini della provincia di Caserta. Rifacendomi a quanto ha accennato l'assessore Cicala, ricordo che il piano smaltimento rifiuti, allo stato, è contenuto nella legge regionale n. 10 del 10 marzo 1993, quindi abbastanza recente, che però non ha trovato un'applicazione completa per gli eventi che si sono susseguiti e che hanno portato dalla gestione ordinaria alla nomina di un commissario delegato per la gestione della crisi ambientale che è scoppiata. La crisi era peraltro prevista perché, se esaminiamo la storia dal 1982 in poi — faccio riferimento a questa data perché il D.P.R. n. 915 è la prima pietra miliare in questa materia — verificiamo che ci sono stati dei ritardi sicuramente addebitabili alla regione, altri addebitabili alla normativa continuamente rinnovata mediante decreti-legge che non danno una certezza di indirizzo.

La legge regionale con la quale è stato approvato il primo piano, a mio parere, è abbastanza completa, perché è una legge di programmazione; quindi, la regione ha fatto quello che doveva fare. L'articolo 18, per esempio, stabilisce che non si possano portare in Campania rifiuti da altre regioni ed è una delle poche leggi regionali ad averlo previsto. Questa legge ha cercato di superare la presenza della malavita nel settore dello smaltimento dei rifiuti, definendo all'articolo 6 i soggetti attuatori del piano, che sono tutti pubblici: consorzi di bacino tra i comuni, comunità montane e comuni. Gli enti attuatori di tutti gli interventi regionali previsti dalla legge n. 10 sono quindi enti pubblici o di diritto pubblico. Questo è stato il primo atto della regione per superare le difficoltà del settore.

Dobbiamo poi dare atto ai prefetti, Improta prima e adesso Catalani, di essere riusciti, facendo entrare in questo orticello

della malavita le gestioni pubbliche, a stroncare in buona parte la situazione precedente, che non poteva più essere portata avanti.

L'ENEA, per conto della regione ed in applicazione dell'articolo 13 di questa legge, che prevedeva un piano di primo impatto e la predisposizione di un nuovo piano nei sei mesi successivi, ha elaborato un ammodernamento del piano, che ha il solo difetto di essere uno studio a tavolino. L'ENEA, principalmente per mancanza di tempo, avendo avuto l'incarico di redigere il piano nel dicembre del 1994 (la giunta precedente lo avrebbe voluto licenziare prima della fine della legislatura, ma non c'è riuscita perché è rimasto all'esame del consiglio), è riuscita ad elaborare un piano che per buona parte ricalca quello già previsto dalla legge n. 10; la novità è rappresentata dagli impianti tecnologici. Questo è il punto focale: per superare l'emergenza in Campania dobbiamo far partire gli impianti tecnologici, perché solo in questo modo si riesce a ridurre il ricorso alla discarica ed a tagliare completamente i nessi con la malavita organizzata.

La contestazione dei presidenti dei consorzi, soprattutto il consorzio CE-3 (ho partecipato anch'io alla riunione e mi è sembrata molto costruttiva) nasce dal fatto che l'ENEA non ha rivisto i dati che erano alla base del piano, perché non ha avuto il tempo materiale per poterlo fare. Abbiamo pertanto chiesto una valutazione ed una verifica di questi dati ai consorzi, che hanno una conoscenza più diretta della realtà ed una visione più vicina alle esigenze della popolazione, ed essi hanno proposto delle modifiche che ritengo possano essere accolte nella nuova legge regionale.

DOMENICO BASILE. Sul piano presentato dall'ENEA lei esprime un giudizio positivo o negativo?

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania.* Certamente positivo, perché tecnicamente risolve il problema. Siamo ancora all'emergenza perché abbiamo realizzato

solo discariche e non abbiamo attivato impianti: nel momento in cui li attiveremo, le discariche diminuiranno. Se non facciamo così, non supereremo mai l'emergenza: si chiude la DiFraBi, ma serviranno altre discariche, che poi verranno a saturazione e se ne dovranno fare altre ancora. L'alternativa sono gli impianti; l'ENEA da questo punto di vista ha visto giusto.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che abbiamo un programma di lavori molto stringente, invito quindi tutti alla massima sintesi.

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Abbiamo già preso contatti con i consorzi di Benevento e di Caserta e martedì incontreremo quello di Avellino; credo che entro la prima quindicina di ottobre chiuderemo le consultazioni, dopo di che si riporterà la legge all'attenzione del consiglio e della giunta regionale. C'è la volontà di arrivare in tempi strettissimi ad un aggiornamento del piano, finalizzato ad adeguarsi alla realtà che ci evidenziano i consorzi, per garantire, per esempio, che i quantitativi di rifiuti posti alla base del piano siano quelli effettivamente prodotti; altrimenti avremo un piano che non garantisce lo smaltimento di tutti i rifiuti.

Nessuno vuole eliminare i consorzi di bacino, che rimangono l'ente attuatore principale: un ente pubblico formato dai sindaci di tutti i comuni consorziati, che ritengo dia la massima garanzia di trasparenza e di democraticità.

La raccolta differenziata è prevista nella legge regionale, anche se non vi sono incentivi specifici, con l'obiettivo di abbattere la quantità di rifiuti. Proprio con il consorzio di Caserta è in partenza la costruzione di piattaforme organizzate per la raccolta differenziata ed intendiamo finanziarla con i POP, perché è lo strumento più vicino che abbiamo a disposizione. Abbiamo chiesto ai consorzi la presentazione immediata dei progetti cantierabili per la costruzione di queste piattaforme e so che sono stati già approvati, quindi i tempi saranno strettissimi. Un

passo in più lo ha fatto il consorzio di Caserta, che è riuscito ad ipotizzare delle localizzazioni per gli impianti definitivi: accanto all'impianto tecnologico ha previsto la discarica, in modo da garantire lo smaltimento dei rifiuti. Questo, a mio avviso, consente il superamento dell'emergenza.

Nella legge n. 10 sono previste una serie di deleghe, ma c'è un buco, nel senso che tra i soggetti attuatori del piano non viene considerata la provincia. Essa ha competenze in ordine alla vigilanza, che però derivano da altre leggi, per esempio la legge n. 142. Devo ritenere che si tratti di un errore del legislatore regionale, che dovrà essere corretto quando modificheremo questa legge, poiché una competenza della provincia è prevista dalla legge nazionale.

Per quanto riguarda i depuratori, posso fornire un dato, che però dovrei verificare: complessivamente sono 298, però ce ne sono moltissimi al servizio dei singoli comuni, di cui la regione non ha una conoscenza precisa e nei confronti dei quali non attua alcun tipo di sorveglianza o di intervento. Vi sono poi dei depuratori che si rifanno al PS-3, cioè al progetto di disinquinamento del golfo di Napoli e Salerno, che sono di competenza regionale: questi sono tutti funzionanti, alcuni in gestione diretta.

In ordine all'impianto di Cuma, il percolato potrà comunque esservi sversato, salvo i problemi di gestione e di rapporti con il vicinato che si determinano a causa del cattivo odore prodotto: una volta, infatti, l'impianto era in campagna, ora è circondato da numerose abitazioni civili.

Abbiamo quindi in gestione diretta due depuratori, Cuma e Nola (da pochissimo quello di Cuma è stato affidato in custodia sequestrataria alla SOGESIT); poi ci sono cinque impianti, tra cui quelli di Acerra e di Foce Sarno, in custodia sequestrataria perché è in atto un contenzioso tra regione e Ministero dei lavori pubblici: la regione non ha inteso prenderli in consegna, perché qualcuno non è stato nemmeno collaudato completamente e non c'è stata una consegna formale. Credo che una legge recentissima, dell'agosto 1995, abbia

risolto la situazione stabilendo che vanno ceduti con legge e poi devono essere riaffidati alla SOGESIT, una società pubblica alla quale partecipano i Ministeri del bilancio e del tesoro.

Nell'ambito del PS-3 ci sono lavori ancora in corso: in proposito, ho lasciato nel mio ufficio la commissione di vigilanza del bilancio con la quale domani dobbiamo andare a verificare tutti i lavori in corso sulla costiera amalfitana e sorrentina e a Capri. Purtroppo, lo ripeto, ho trovato ritardi enormi, dovuti non solo all'amministrazione regionale, ma anche alle sovrintendenze e alla capitaneria di porto, che hanno ritardato l'avvio di queste opere provocando gravi danni. A Conca dei Marini, per esempio, c'è una grotta dello smeraldo nella quale c'è una grande chiazza, perché i rifiuti del paese arrivano nel mare, senza alcun trattamento.

ALBERTO LA VOLPE. Perché avviene questo?

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Il depuratore non funziona perché c'è stata una lite con un privato che ha presentato ricorso al TAR. Faccio un volo d'angelo: con riferimento alla questione dello smaltimento dei rifiuti, il TAR ha creato una situazione impossibile perché tutti i ricorsi presentati da personaggi, che poi si sono rivelati poco raccomandabili, sono stati vinti. È un dato di fatto che ho letto dalle carte.

DOMENICO BASILE. Mi sembra che adesso la tendenza sia invertita.

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Sì, è vero, ma fino a poco tempo fa la situazione era questa: la regione era sempre soccombente.

Ci sono effettivamente cose da fare con serietà, con urgenza e con l'impegno di tutti, altrimenti non si riesce a farle.

Il prefetto di Napoli Improta quando fu nominato commissario delegato al Sarno ha creato tre gruppi di lavoro, Alto Sarno, Medio Sarno e Basso Sarno e mi chiese

quali funzionari della regione avrei mandato a far parte di questi gruppi di lavoro. Gli risposi che eravamo solo in due, io e l'ingegnere Cavallaro, quindi non eravamo in grado di partecipare a tre gruppi di lavoro. Per lo smaltimento dei rifiuti, io sono il dirigente di tutto il settore, che si occupa anche della tutela ambiente e del disinquinamento: ci sono cinque persone.

ALBERTO LA VOLPE. A che livello?

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. I miei ingegneri sono sette, tutti del settimo livello: si occupano del disinquinamento, uno soltanto si interessa dello smaltimento dei rifiuti. Poco fa stavo dicendo all'assessore Cannata che ho intenzione di andare via da questo settore perché, pure con tutto l'impegno, non posso garantire quello che il prefetto sta realizzando sul piano operativo. La regione ha 10-12 mila dipendenti, quindi sono tanti, ma nessuno vuole venire nel mio settore.

Vi procureremo uno stampato contenente i nominativi di tutte le ditte iscritte all'albo, che è disponibile senza alcun problema.

Per quanto riguarda la domanda relativa alle nostre eventuali iniziative per la gestione diretta del piano dei rifiuti, ricordo che la legge n. 10 prevede che la gestione venga effettuata tramite determinati soggetti attuatori.

Per la discarica di Pianura, mi trovo un po' in difficoltà. Dal momento in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza nella regione Campania, dato anche l'esiguo personale, non abbiamo proprio affrontato questo problema, se non dal punto di vista della programmazione. Ho conoscenza della situazione attuale soltanto perché il prefetto di Napoli quando adotta un provvedimento me ne invia una copia, non ho però una visione diretta anche perché il lavoro a stretto contatto con la prefettura è cominciato solo di recente. All'inizio, invece, alla prefettura hanno fatto come dicevano loro; d'altra parte, giustamente, visto che avevano la delega e comunque con ottimi risultati, visto che

l'emergenza è stata tamponata e la camorra è stata bloccata. Se si attuerà il piano regionale, riusciremo a superare l'emergenza. Ripeto quindi che compete al consorzio di bacino individuare le modalità e i luoghi dove smaltire i rifiuti.

PRESIDENTE. Siccome questo è un tema molto delicato, la prego di prendere nota delle domande che le sono state rivolte dal collega Scotto di Luzio e da me e poi farci pervenire in un tempo ragionevole, il più sollecitamente possibile, un elenco delle attività programmatiche e una descrizione del quadro di insieme che la regione configura, attraverso i diversi soggetti a cui lei faceva riferimento, per affrontare la fase successiva all'emergenza.

DOMENICO BASILE. In relazione alla preoccupazione che stamattina è stata espressa da più parti circa la possibilità di ottenere un dissequestro delle discariche che fino ad oggi hanno esercitato l'attività di smaltimento dei rifiuti solidi abusivamente o comunque irregolarmente, considerando che tale attività non configura solamente un deposito ma comporta una trasformazione del territorio, suggerisco all'amministrazione regionale della Campania, tramite l'assessorato competente che è quello all'urbanistica, di emanare una circolare per invitare i sindaci ad assumere provvedimenti anche di natura urbanistica riguardo alle discariche abusive che vengono sottoposte a sequestro dall'autorità giudiziaria. Mi riferisco a provvedimenti amministrativi di ripristino della situazione *quo ante*: decorso il termine stabilito dalla legge, il provvedimento diventa abilitante per l'acquisizione al patrimonio comunale. Esiste già una legge che lo consente, anche se viene applicata poco: la legge n. 47 del 1985, conosciuta come primo condono. In tal modo, verrebbero comprese tutte queste esigenze legislative di liberalizzazione e le decisioni di dissequestro che pare stiano per essere assunte dall'autorità giudiziaria.

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli.*

È stato toccato un tasto che non sapevo nemmeno fosse all'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i depuratori, chiediamo agli assessori regionale e provinciale di far pervenire alla Commissione l'elenco degli impianti con la classificazione, se cioè funzionanti o non funzionanti, indipendentemente dalla titolarità di esercizio dell'impianto, perché, come abbiamo appurato, la regione ne ha in carico soltanto due.

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania.* Ne ha in gestione diretta solo due, gli altri sono in custodia sequestrataria.

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli.* C'è una cosa di quello che diceva Radice prima che non condivido. La SOGESIT è stata creata per prendere incarico le opere incompiute della Cassa per il Mezzogiorno. Una sola era compiuta, l'impianto di depurazione di Cuma, ed ha avuto in gestione quella. Ci sono invece quattro impianti che sono stati sequestrati dal giudice: quelli andrebbero affidati alla SOGESIT, perché devono essere completati. Siamo all'assurdo: è stata affidata alla SOGESIT un'opera già completata, ed essa non è capace di gestire neanche questa e la dà in sequestro. In questo ambito circola un alito di follia.

Per risolvere il problema drammatico, incastrato, insolubile, ingarbugliato ogni giorno di più del sistema drenante della provincia di Napoli, così come era stato concepito dal PS-3, abbandonato e poi ripreso dalla legge n. 319 — la regione ci ha messo diverse volte il naso senza avere un granello di logica — c'era una legge, la n. 183 del 1989, che istituisce il bacino idrografico. Su pressioni di diverso tipo, finalmente nel 1994, con la legge n. 8 del 1994 la regione ha istituito i bacini idrografici regionali e ne esiste uno che, guarda caso, si chiama Sarno. Dal 22 maggio, da quando siamo alla provincia, abbiamo supplicato la regione di insediare questa autorità di bacino idrografico pre-

vista dalla legge; l'assessore Cicala mi ha scritto una lettera molto cortese, annunciando che sarebbe stata insediata il 3 settembre, spero che sia fatto in tempi brevi.

Il depuratore Foce Sarno non è tra quelli affidati in custodia sequestrataria...

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Se è ancora in costruzione.

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli*. Evidentemente è stato un lapsus. C'è uno strumento al quale siamo frementi di collaborare, l'autorità di bacino idrografico del fiume Sarno: se sarà fatta funzionare, cambierà tutto in dieci giorni.

Per mostrarvi la follia, vi dico che esiste un piccolo bacino idrografico ad ovest di Napoli, formato dalle contrade di Agnano, Coroglio e Bagnoli, di circa 40 chilometri quadrati; nella pianificazione idraulica e idrologica — non si capisce di chi — tutte le sue acque venivano intubate e portate fuori bacino, cosicché le falde idriche sarebbero tutte scomparse, perché sarebbero entrate in mare, e le spiagge sarebbero scomparse tutte. Per fortuna ce ne siamo accorti e *in extremis*, d'accordo con il comune, di notte abbiamo preso il tubo che andava di là e l'abbiamo messo di qua. Ma queste sono le condizioni in cui siamo! Questo per rispondere all'onorevole La Volpe su dove sia l'intelligenza ordinatrice del disinquinamento del golfo di Napoli.

Sono d'accordo che la raccolta differenziata e l'incenerimento diminuiranno di molto il peso delle discariche, si scenderà da 4 mila a 2 mila tonnellate al giorno; ma 2 mila tonnellate sono comunque una quantità enorme se lo smaltimento non viene pianificato, non è che la camorra si disinteressa di colpo. Devo dire anche un'altra cosa: l'intervento prefettizio sarà stato anche importante, ma nel settore raccolta e trasporto dei rifiuti lo strapotere totale della camorra non è stato scalfito. È inutile che ci nascondiamo dietro ad un dito!

Non ho niente a favore né contro la mega discarica di Settecainati. Probabilmente è stata pianificata male, però era stata scelta, progettata ed appaltata. Se non va bene quella, se ne deve fare un'altra.

Aggiungo un'ultima provocazione. Supponendo che si riescano a ridurre i rifiuti a 2 mila tonnellate al giorno, una discarica da 5 milioni di metri cubi dovrebbe durare dieci anni. Per darvi un'idea di cosa siano cinque milioni di metri cubi, vi prego di ricordare questo dato: se passerà il dissennato progetto dell'alta velocità Roma-Napoli, ci saranno da scavare dieci milioni di metri cubi di calcestruzzo, all'unico scopo di massimizzare l'utile di impresa.

ALBERTO LA VOLPE. I rifiuti tossici dove vanno?

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli*. I rifiuti tossici vanno fuori dalla regione, non c'è nessun impianto abilitato ai rifiuti tossici.

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Possiamo verificare se abbiamo notizie in questo senso; le destinazioni comunque sono note.

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli*. Per quanto riguarda lo smaltimento dei fanghi, nel piccolo piano di organizzazione della provincia — che, se un giorno avremo le deleghe, riusciremo anche ad attuare — era compreso un impianto di essiccamento dei fanghi per farne compostaggio, perché sembra che il *compost* da fanghi sia l'unico che si riesce a vendere oggi.

FRANCO GERARDINI. Dottor Radice, lei ha detto che è stata approvata una legge regionale il cui elemento innovativo è quello di non prevedere lo smaltimento di rifiuti importati da fuori regione. Per quanto riguarda quelli esportati?

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Non ne parla.

FRANCO GERARDINI. Pongo una seconda questione all'ingegner Cannata. Questa mattina abbiamo notato un via vai di camion, di TIR carichi di rifiuti. Poco fa lei giustamente diceva che la camorra continua a svolgere un grosso ruolo nel settore del trasporto. Secondo lei, quali interventi, anche di carattere legislativo, potrebbe influire positivamente in questo settore, ridimensionando l'elusione e l'evasione delle norme e quindi anche il potere della camorra?

Le chiedo poi se condivida il piano che la regione ha annunciato di voler rendere ufficiale entro la fine di ottobre. Lei, come amministratore provinciale, ne condivide i contenuti?

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli*. Sul settore del trasporto e sulle misure di disincentivazione anche legali direi cose ovvie, che tutti immaginiamo. Sono d'accordo con il dottor Radice sul fatto che quando aumenta il livello tecnologico, immediatamente diminuisce l'appetibilità da parte delle organizzazioni malavitose. Però, per il trasporto più che fare un albo e controllare sempre di più, non mi viene in mente altro.

Non conosco ancora il piano regionale.

DOMENICO BASILE. E il precedente piano?

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli*. Era una scatola vuota.

DOMENICO BASILE. Per quanto riguarda gli impianti tecnologici che esso prevedeva?

PIETRO GIULIANO CANNATA, *Assessore all'ambiente della provincia di Napoli*. Solo affermazioni di buona volontà.

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campa-*

nia. Prevedeva 23 impianti tecnologici nei vari consorzi (a Napoli, 2 inceneritori). Di quel vecchio piano predisposto dall'ENEA stiamo discutendo con le province, con il prefetto, con i consorzi di bacino e con gli enti locali. Anche Napoli sarà chiamata a breve a questo tipo di verifica per partecipare con il nuovo piano.

Per quanto riguarda il trasporto, disponiamo dell'elenco di tutte le ditte autorizzate, che entro domani potremo far avere alla Commissione.

PRESIDENTE. Ne approfitto per chiedere anche i dati a disposizione della regione per quel che riguarda lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi, che probabilmente avviene in discariche che non sono situate nella regione.

SILVIO RADICE, *Dirigente del settore tutela dell'ambiente della regione Campania*. Per quanto riguarda il trasporto, ormai dal 1° giugno 1994 la competenza non è più della regione, perché dal momento in cui è entrato in vigore l'albo, non facciamo altro che prorogare le autorizzazioni già concesse. Da quella data non c'è stato nessun mutamento rispetto alla situazione *quo ante*, salvo le ditte fallite. C'è stata una diminuzione rispetto a quella situazione di partenza. Mi risulta che in questi giorni l'albo nazionale, procedendo in base alla legge, ha ricominciato a concedere autorizzazioni, ma non ce ne ha dato notizia. Per quanto ci riguarda siamo fermi al 1° giugno 1994.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo e vi invitiamo a rispondere con la massima sollecitudine alle richieste che vi sono state rivolte.

Incontro con il prefetto di Napoli.

PRESIDENTE. Innanzitutto, signor prefetto, la ringrazio a nome dei commissari per l'organizzazione che ha messo a disposizione, insieme con il Corpo della Guardia di finanza, per il nostro sopral-

luogo ed anche per l'accoglienza che ci ha riservato.

Desidero poi fare una precisazione. Sappiamo bene che lei è stato nominato con l'ordinanza del Presidente del Consiglio poche settimane fa e sappiamo anche però — questo aggrava il suo onere — che i cittadini e le amministrazioni si aspettano una continuità di governo che va al di là dei passaggi di carica. Quindi, le domande che le verranno rivolte avranno la caratteristica di non attenere direttamente alla sua persona, ma alla continuità degli atti di governo.

Vorrei inoltre chiarire che questa è una Commissione d'inchiesta e quindi dispone di vari poteri, ma anche che le audizioni che stiamo svolgendo non si configurano come atti di inchiesta diretti nei confronti degli auditi. Le dico per chiarezza e per dissipare eventuali equivoci.

Lei conosce i compiti di questa Commissione e quindi le cedo subito la parola nella sua veste non di prefetto di Napoli ma di commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, affinché ci riferisca sulla situazione in questo settore.

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. Per quanto riguarda il problema delle discariche abusive, consegno alla Commissione alcuni rapporti sull'attività svolta dalle forze dell'ordine negli ultimi tre anni, in modo che ci si renda conto di quella che è stata anche l'attività d'indagine. Negli ultimi tre anni sono state sequestrate dalle forze dell'ordine 25 discariche, delle quali 24 su iniziativa ed una su disposizione dell'autorità giudiziaria. In queste operazioni la parte maggiore è stata svolta dalla Guardia di finanza.

Nella documentazione c'è anche un appunto sulla situazione Monaldi, che dovrebbe sbloccarsi, perché il problema attiene solo ad una commissione di collaudo per una variante, ma il direttore dell'azienda assicura che la situazione si sbloccherà al più presto.

Per quanto riguarda l'emergenza rifiuti, farei una breve descrizione della situazione che ho trovato il 26 giugno quando ho assunto le funzioni di prefetto

di Napoli e di conseguenza anche quelle di commissario straordinario per tale materia.

Il programma contenuto nel piano regionale per la costituzione di discariche di emergenza (cioè degli stoccaggi cosiddetti provvisori per un periodo di 24-36 mesi, in modo da consentire l'avviamento degli impianti definitivi), è stato realizzato molto parzialmente, perché il resto ha incontrato e direi incontra tuttora la più ferma opposizione delle popolazioni interessate, alle quali si aggregano le loro rappresentanze politiche e sociali. Anche gli amministratori comunali, che in un primo tempo avevano espresso parere favorevole per l'ubicazione delle discariche, di fronte alle proteste delle popolazioni hanno modificato la loro posizione.

In effetti, per evitare questa situazione di estremo contrasto e soprattutto per non passare sulla testa della gente — perché il fine ultimo, anche in emergenza, è quello di cercare di salvaguardare globalmente gli interessi della collettività — ho cercato, insieme con i colleghi, di attivare immediatamente dei tavoli di discussione. Abbiamo tenuto varie riunioni in prefettura con amministratori comunali, con le amministrazioni provinciali, con parlamentari, con Legambiente ed altre rappresentanze o comitati spontanei di cittadini. Ho fatto presenti le garanzie che la gestione commissariale e quindi lo Stato offre per superare l'emergenza. D'altra parte, tali garanzie erano state già in parte affacciate in precedenza; forse in un modo poco esplicito o forse con le solite incomprensioni. Comunque, l'impostazione è stata questa. Non c'è amore sviscerato per i siti indicati a suo tempo dalla regione e fatti propri dalla gestione commissariale; quindi, ogni proposta di sito alternativo, purché idoneo, viene presa in considerazione e valutata.

Le linee fondamentali dell'impostazione seguita dalla gestione commissariale sono le seguenti. Innanzitutto, un progetto di lavori per la costruzione della discarica accompagnato dalla contemporanea approvazione del progetto di bonifica, in maniera tale che ci sia la convinzione che le

cose non rimangano come in passato. Si riconferma assolutamente, anche sulla base delle previsioni della legge regionale, la gestione pubblica — d'altra parte questo è stato un imperativo categorico della gestione commissariale — attraverso consorzi di bacino rappresentati dai sindaci delle amministrazioni comunali interessate. Laddove non fossero costituiti tali consorzi, in attesa della costituzione degli organi, la gestione pubblica dovrebbe essere affidata al sindaco del comune capofila. Si prevede l'espropriazione delle aree a favore dell'amministrazione comunale, in modo che una volta bonificato il territorio questo entri nel patrimonio comunale a vantaggio della collettività. Si riconosce la possibilità per le amministrazioni comunali e anche per i comitati civici di protesta di nominare un proprio rappresentante tecnico perché partecipi non solo alla fase di redazione progettuale, ma anche a quella di esecuzione dei lavori, nonché all'eventuale fase di gestione. Tenuto conto delle condizioni finanziarie di alcuni bacini, si prevede la possibilità di erogare un contributo per l'avviamento della gestione (qui si pone il problema di rivedere i rapporti finanziari tra la regione e i consorzi di bacino, alcuni dei quali non hanno nemmeno la possibilità di acquistare la cancelleria).

Inoltre, a fine agosto, ho adottato un provvedimento di provincializzazione dei rifiuti: ciascuna provincia nel proprio ambito deve curare lo smaltimento dei propri rifiuti. Ho emesso questo provvedimento di fronte ad una situazione protrattasi nel tempo, per cui le province di Napoli e di Caserta erano divenute la pattumiera di tutta la regione, deresponsabilizzando al massimo le amministrazioni e le popolazioni, perché il problema non veniva mai affrontato, in quanto si diceva: « Tanto li mandiamo là ». Il mio è stato un richiamo energico alla realtà, dicendo chiaramente che il passato è il passato e che il futuro non lasciava sperare per il meglio, perché saremmo potuti arrivare al momento in cui l'immondizia sarebbe rimasta sulle strade, con gravi conseguenze anche dal punto di vista igienico-sanitario per la col-

lettività (in alcune province questo si è cominciato a verificare). Ciò mi ha indotto ad autorizzare i comuni, in forma singola od associata, a provvedere a forme di smaltimento di emergenza, analoghe allo stoccaggio provvisorio. Checché qualche sindaco abbia pensato, me ne sono assunto la responsabilità con un'ordinanza, dicendo che: « I sindaci sono autorizzati, in forma singola o associata, a provvedere agli stoccaggi provvisori ». Basta che il sindaco dica: « Vista l'ordinanza del commissario di Governo, ordino... », in tal modo anche di fronte alla magistratura e ad altri la responsabilità primaria è la mia. Me la sono assunta ben conscio che si doveva ricorrere a questa forma. Infatti, si sta facendo ricorso a questa forma.

Pensavo anche che questo aumentasse la responsabilizzazione delle amministrazioni comunali e dei consorzi di bacino, ma ciò è avvenuto solo parzialmente. Pertanto, con una recentissima ordinanza, ho addirittura stabilito che gli stoccaggi provvisori a livello di bacino vengano eseguiti a cura e a spese della struttura commissariale, prevedendo un rimborso delle spese sostenute dai comuni che si sono già dotati di questi stoccaggi provvisori, per evitare che, come al solito, non si premiasse chi si era dato da fare ed era stato diligente.

Ogni giorno si cerca di superare i contrasti e di trovare aree per le quali ci sia un minimo di consenso. Continua quest'opera di sensibilizzazione nella quale sono aiutato dai prefetti delle altre province, con un impegno che va al di là delle loro specifiche competenze.

La situazione attuale delle varie province, a seguito di queste azioni, si presenta differenziata. Mentre per la provincia di Napoli forse — non voglio essere ottimista, ma realista — non ci sarà necessità di ricorrere agli stoccaggi provvisori, in provincia di Caserta questi stoccaggi sono in atto, come pure in provincia di Avellino. La provincia di Salerno dal 20 di questo mese non potrà più scaricare nella discarica di Pianura (il provvedimento di provincializzazione è stato infatti articolato in relazione alla situazione di ciascuna provincia), per cui si sta attrezzando per gli

stoccaggi provvisori e per queste discariche. Alcuni lavori sono già stati affidati e sono in corso sondaggi per gli accertamenti tecnici.

Complessivamente, la situazione si può sbloccare, con il superamento dell'attuale fase di disagio, se quest'azione di tutti riuscirà a far superare campanilismi e strumentalizzazioni, che certe volte sono molto speciose e che, a parte le diverse visioni politiche che possono essere giuste, finiscono per cavalcare la tigre della popolazione, con un'esagerazione rispetto al problema nella sua obiettività. La garanzia della gestione commissariale e quindi dello Stato non può assolutamente produrre l'effetto che è stato prodotto nel passato. Chiaramente, c'è da dire che nelle popolazioni è difficile ottenere questi sentimenti di fiducia incondizionata nelle istituzioni, in relazione anche alle amare esperienze del passato.

Devo dire anche che il passaggio della gestione dal privato al pubblico indubbiamente ha sovvertito interessi che possiamo definire « criminali », per cui, accanto alle strumentalizzazioni normali, c'è anche quest'ulteriore forma di strumentalizzazione, per la quale non ho riscontri diretti e immediati, se non quello che mi dice la gente che incontro: « Finalmente possiamo parlare di discariche ». Quando chiedo perché prima non si poteva fare, mi rispondono che prima, nelle sfere che allora riuscivano ad influenzare anche la vita politica, si decideva di fare la discarica in un certo posto e nessuno fiataava. Oggi se ne può parlare, ma non se ne parla con senso di responsabilità. Questa fase di dialogo tuttora aperta, che dura da due mesi, ha un punto di superamento, nel senso che devo pur assicurare il mio mandato. Quindi qualche battaglia dovrò farla per realizzare le discariche. Dico molto onestamente che nessuno ha intenzione di fare la guerra, né ci sono le condizioni, ma qualche battaglia bisogna farla.

Ho sempre confidato nel senso di responsabilità di tutti ed aggiungo che certi provvedimenti sono stati un segnale concreto di serietà nell'affrontare il problema, soprattutto concatenando il discorso di

queste discariche, che sono sempre temporanee, con l'avviamento in maniera responsabile e concreta degli impianti definitivi. L'amministrazione regionale sta rivedendo il piano a suo tempo predisposto. Fatto questo bisogna partire seriamente e concretamente con gli impianti definitivi. Per alcuni di questi impianti ho la possibilità di sbloccare la situazione e di concedere contributi (per la verità molto contenuti). Alcuni di questi impianti sono stati costruiti con tecniche di 20-25 anni fa e con notevoli esborsi (anche 25 miliardi). Chiaramente, anche se non possono essere conformi alla moderna tecnica di smaltimento, comunque devono essere aggiornati, tenendo conto che il *compost* se non viene utilizzato per bonifica di cave o recuperi ambientali va a finire in discarica, per cui il cane si morderebbe la coda. Esistono le possibilità di utilizzazione di questi prodotti, basti pensare al risanamento del parco del Vesuvio. Comunque, l'utilizzazione sul mercato è responsabilità del gestore, cioè dei consorzi di bacino, e siccome esistono possibilità di collocamento sul mercato, appena avrò il parere favorevole della commissione tecnica costituita dal Ministero dell'ambiente proprio per questo scopo, cercherò di sbloccare queste situazioni. In particolare, si tratta degli impianti di Santa Maria Capua Vetere, di Polla e forse anche quello di Caserta. Questo è quel che posso fare, con in più l'eventuale costruzione di qualche piattaforma.

Abbiamo battuto molto sulla raccolta differenziata. C'è stata una prima ordinanza che imponeva quest'obbligo ai comuni. Chiaramente, bisogna dire con estremo realismo che la raccolta differenziata è un fatto di cultura. Inoltre, i precedenti accordi con i vari consorzi ed il Ministero dell'ambiente erano penalizzanti per queste amministrazioni comunali, che non hanno risorse finanziarie, perché ponevano oneri a loro carico. Con il Ministero dell'ambiente, per quanto riguarda carta, plastica e vetro, si sono rivisti gli accordi, che adesso sono favorevoli alle amministrazioni comunali, cioè consentono l'avvio della raccolta differenziata e cam-

pagne di informazione per il pubblico senza un costo immediato per le amministrazioni comunali, ma con assunzione di oneri tra un anno o due a seconda delle circostanze. Recentemente, proprio il comune di Napoli ha adottato il regolamento per la raccolta differenziata. Adesso, adotterò l'ordinanza, specialmente per quanto riguarda la plastica, perché l'accordo è operativo, con un progetto-pilota per Napoli che poi si estenderà agli altri capoluoghi di provincia. Questo significa raccolta della plastica in una determinata maniera, attraverso campane poste in luoghi privati, perché quelli pubblici pongono il problema di un minimo di sicurezza, nonché l'avvio di campagne di informazione. Si tratta di iniziative che il consorzio assume gratuitamente nell'immediato. Ma i risultati si vedranno tra qualche anno, perché è una questione di cultura e anche di informazione adeguata.

Detto questo in estrema sintesi per quanto riguarda quel che è stato fatto, formulo alcune previsioni. Mi auguro di riuscire a superare questo periodo di emergenza e di realizzare il minimo indispensabile di discariche. Nella stessa ordinanza sulla provincializzazione è detto che le altre discariche necessarie dovranno essere localizzate nei siti individuati per gli impianti definitivi, perché chiaramente un impianto definitivo ha bisogno di una discarica o di un'area di manovra e oltre tutto questo è anche più accettabile da parte delle popolazioni, come segnale concreto che si comincia a parlare di impianti definitivi.

Purtroppo, la situazione è di approccio a questo problema, che incontra difficoltà obiettive, perché le popolazioni e anche le amministrazioni sono scottate. In questo tessuto si inseriscono poi altre componenti che stanno venendo fuori. Quindi, entro il 31 dicembre, spero di riuscire ad attivare alcune discariche — non è un progetto ambizioso — e in tal modo di poter diminuire le tensioni, procedendo secondo linee che sono state discusse con tutti e nella maggior parte condivise.

GIACOMO DE ANGELIS. Ascoltando il prefetto mi venivano in mente alcune considerazioni.

Se dopo il 31 dicembre saremo chiamati a dare un giudizio sull'esperienza del commissariamento in Campania, saremo costretti nostro malgrado a dividere il periodo. Lo voglio dire con molta franchezza. Porto un esempio: per un anno e mezzo ci siamo incontrati con il signor prefetto Improta per chiedere la provincializzazione della raccolta dei rifiuti — per un anno e mezzo! — e non siamo mai riusciti ad ottenerla. Devo invece ringraziarla perché appena si è insediato si è mostrato sensibile a questa richiesta che proveniva soprattutto dalle zone del casertano e del beneventano, per cui già si assiste ad un abbassamento della pressione in quelle zone, anche se il problema resta in tutta la sua gravità.

Devo tuttavia porle alcune domande, anche se mi dispiace farlo vista la sensibilità con cui — devo dargliene atto — intende risolvere il problema.

Innanzitutto, le chiedo a quanto ammonti il fondo messo a disposizione del commissariato speciale, quanto sia stato speso e per quale scopo, visto che in un anno e mezzo in Campania non è stato fatto niente, se non alimentare continue polemiche sull'ubicazione delle discariche, mettendo le popolazioni le une contro le altre.

Quel che apprezzo maggiormente del suo operato è che finalmente, dopo un anno e mezzo nel quale mi sono occupato quasi esclusivamente di discariche, sento parlare di impianti. Con il dottor Improta non siamo mai riusciti a parlare di impianti. Ogni volta che ci incontravamo, parlavamo sempre dell'emergenza, della straordinarietà, della necessità di risolvere per primo il problema di dove mettere l'immondizia.

PRESIDENTE. Mi rendo conto che dobbiamo far riferimento alla continuità degli atti di governo, però invito i colleghi a rivolgersi al prefetto Catalani.

GIACOMO DE ANGELIS. C'è però un problema di giudizio complessivo, che poi dovremo dare. Credo che qualcosa non sia andata in quella gestione e per quanto mi riguarda dovranno emergere le responsabilità.

Oggi finalmente si comincia a parlare di impianti. Porto un esempio che è stato citato anche da lei. Da un anno e mezzo chiediamo il completamento dell'impianto di Santa Maria Capua Vetere. Ogni volta ci è stato risposto che non c'erano soldi, che bisognava risolvere qualche contenzioso strano che noi non conosciamo. Stasera ascolto con molto piacere che il prefetto dichiara la sua disponibilità per il completamento in tempi rapidi di quell'impianto.

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. Se il parere tecnico me lo consente.

GIACOMO DE ANGELIS. Sì, è chiaro, mi riferivo alla sua volontà. Dunque, completeremo quello di Santa Maria Capua Vetere e, se l'ubicazione sarà determinata dai tecnici, anche quello di Caserta. Questo significa che avremo chiuso con il problema degli impianti, nel senso che il grosso sarà stato fatto.

Visto che il fondo stanziato dallo Stato per una serie di compiti, anche straordinari, è fatto di denaro dei cittadini, vorrei sapere se risponda al vero la notizia che in un anno e mezzo le parcelle dei tecnici avrebbero superato gli 800 milioni, anche considerata l'assenza di risultati dalla loro operosità. Lei stesso ha confermato quel che già sapevamo e cioè che i siti da loro individuati sono gli stessi previsti dal piano regionale.

Anche sulla raccolta differenziata ascolto con piacere qualche novità. Credo che l'ipotesi di lavoro con queste ditte che dovrebbero organizzare la raccolta differenziata sia a campione.

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. Si tratta di consorzi. Si partirà dai capoluoghi di provincia per poi estendersi a tutta la provincia.

GIACOMO DE ANGELIS. Vorrei sapere quali disponibilità esistano dal punto di vi-

sta economico, perché molte di queste iniziative, tra cui la raccolta differenziata, non partono perché i comuni non hanno i soldi (sono dissestati). Come potrebbe intervenire il commissariato e in che modo potremmo dare un aiuto per trovare sbocchi da un punto di vista economico per far partire questa iniziativa?

Nella precedente audizione alcuni commissari hanno sollevato il problema di quello che succederà dopo il 15 dicembre quando chiuderà la discarica di Pianura. È stata posta una domanda al dirigente della regione Campania responsabile del settore, ma non mi sembra di aver ascoltato una risposta. Pongo a lei la stessa domanda: cosa succederà dopo, viste le dimensioni di questa discarica?

DOMENICO BASILE. Partirò da una brevissima considerazione emersa nel corso delle precedenti audizioni: in definitiva, questo commissariamento non è stato un atto di autorità del Governo, ma un atto voluto dagli stessi enti locali che, nell'impossibilità di assumere decisioni, hanno ritenuto di dover far ricorso a questo strumento eccezionale per superare molti contrasti.

Partendo da questo presupposto, ritengo di doverle formulare alcune domande relative alle esigenze che si sono manifestate da parte degli enti locali. La prima è quella dei fondi necessari per la sistemazione definitiva degli impianti, alla quale ha accennato anche il collega De Angelis. Secondo una stima prudenziale, pare occorranza 4-500 miliardi. Nella sua qualità di commissario straordinario ha avanzato richieste perché in sede di predisposizione della legge finanziaria fosse inserita una voce a questo riguardo?

La seconda esigenza che è stata manifestata è relativa ai prezzi. È stato rilevato come, a fronte di un prezzo medio che va dalle 150 alle 250 lire in tutt'Italia, in Campania siamo sull'ordine di 35 lire al chilo. Nella sua qualità di commissario straordinario ritiene di dover intervenire su questo tema per ripristinare condizioni di mercato tali che possano favorire l'approccio a questo settore da parte di im-

prenditori sani, ovviamente interessati a ricavare un profitto dai loro investimenti?

Con un'ordinanza cosiddetta d'urgenza, in definitiva lei ha dato mandato ai sindaci, in virtù dell'emergenza, di individuare alcuni siti di stoccaggio temporaneo. È a conoscenza che tra questi ve ne sono alcuni già analizzati e classificati come incompatibili con l'utilizzo non solo come discarica, ma anche come stoccaggio provvisorio?

Un'altra questione attiene ai 4 o 5 miliardi che mancherebbero per il completamento dell'impianto di Santa Maria Capua Vetere.

La discarica per inerti Migliore Carolina di San Marco Evangelista è l'unica che non è stata acquisita all'amministrazione pubblica. Vorrei sapere perché a tutt'oggi non sia stata acquisita alla proprietà pubblica?

Infine, per quanto riguarda la discarica di Marcianise, perché non assume un provvedimento d'autorità che vi autorizzi lo stoccaggio dei rifiuti solidi?

PRESIDENTE. Lei ha messo in evidenza l'impegno della sua attività per definire la fase di transizione dall'emergenza, per cui è stato nominato commissario di Governo, ad una situazione di normalità, in cui lo smaltimento avvenga nel modo più corretto possibile attraverso discariche legittime, attraverso impianti e attraverso le varie iniziative, come la raccolta differenziata, che possono essere messe in campo per avviare a soluzione il problema dei rifiuti in questa regione.

Vorrei tutti gli elementi di dettaglio, tra i quali troneggia la questione di Santa Maria Capua Vetere, una proposta avanzata alla regione dal consorzio CE-3, anche per non dare un'immagine di conflitto ma di capacità — laddove si instauri un circuito virtuoso di fiducia reciproca — di avviare quelle soluzioni impiantistiche senza le quali il problema dei rifiuti non può avere una risposta.

Emerge su tutte la questione della discarica di Pianura, perché tutti vorremmo sapere cosa succederà dopo il 15 dicem-

bre. Dal momento che l'assessore Cicala doveva correre in consiglio regionale e che il funzionario che è rimasto non ci ha saputo dare una risposta, vorremmo sapere cosa si farà per la transizione alla normalità dopo il 15 dicembre, che tipo di discarica e di impianti si intendono realizzare, con quali risorse e con quale livello di affidabilità dal punto di vista della qualificazione tecnica del sito, dei problemi di impatto ambientale e di consenso sociale che lei stesso ci ha prima rappresentato. Vorremmo insomma un quadro complessivo, anche in relazione alla possibile tempistica dei diversi provvedimenti.

L'altro aspetto riguarda tutte le possibili illegalità connesse al circuito dei rifiuti. Vorrei una conferma del fatto che lei, insieme al presidente della giunta regionale, ha nominato un collegio di ispettori che presiedono a tutte le operazioni di appalto. Vorrei sapere se questa decisione ha a che vedere con le irregolarità, i ritardi e le deficienze finora registrati o se, invece, è legata a vere e proprie infiltrazioni della criminalità organizzata.

Vorrei altresì sapere se può confermare che la gestione dei trasporti è quella più esposta alla penetrazione della camorra, e, se così è, come si può intervenire. Abbiamo avuto notizia del fatto che, in questa fase di emergenza, anche nel sistema pubblico della nettezza urbana ci sono stati affidamenti a personale e ad aziende molte delle quali non solo chiacchierate ma addirittura imparentate con la criminalità organizzata.

Le rivolgo infine due raccomandazioni. Con il sopralluogo aereo di questa mattina, abbiamo visto lo sconvolgimento determinato, in una vasta area della provincia di Napoli, da cave abusive, che spesso hanno perforato la falda acquifera ed hanno prodotto la formazione di laghi nei quali poi sono stati gettati i rifiuti; interi ettari sono stati coperti dai rifiuti. Senz'altro l'azione del commissario di Governo ha funzionato da calmiera per le iniziative criminali, ma c'è ancora un pullulare di traffici. Vorrei sapere se lei ha in mente qualche piano più generale di contenimento e di repressione di queste attività, a

difesa di un bene fondamentale di tutti i cittadini, come il paesaggio.

Gli assessori regionale e provinciale ci ricordavano prima la forte opposizione alla creazione delle città rifiuto: con riferimento ai comuni particolarmente a rischio, come Giugliano, Somma Vesuviana, Qualiano — i cui sindaci ascolteremo più tardi — le chiediamo se non sia opportuno predisporre, nella consapevolezza che il personale a disposizione dei comuni per la vigilanza e la repressione è del tutto inadeguato ed insufficiente, come azione al tempo stesso simbolica ed efficace, particolari presidi a tutela degli interessi generali dei cittadini e anche dell'immagine dello Stato. Certo, sono compiti molto onerosi in una situazione così complessa, ma in qualche modo bisogna affrontarli dando segnali efficaci.

FRANCO GERARDINI. Il prefetto prima ricordava che sta per partire la raccolta differenziata dalla plastica. In mancanza di impianti tecnologicamente complessi in grado di utilizzare questo materiale e dato l'alto costo di questa raccolta (soprattutto in una regione in cui ancora non si fa la raccolta differenziata del vetro e della carta, cioè di materiali più elementari), vorrei sapere a cosa si debba questa scelta e con chi è stata stipulata la convenzione per la raccolta differenziata della plastica.

PRESIDENTE. Il collega Scotto di Luzio chiedeva anche notizie sugli aspetti occupazionali connessi alla cessazione dell'emergenza. Per esempio, che fine faranno i lavoratori della discarica di Pianura dopo il 31 dicembre?

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. Consentitemi di non esprimere valutazioni sul periodo precedente della gestione commissariale, secondo la scansione in due periodi che avete inteso adottare. Posso dire soltanto che ho la riprova di un impegno focalizzato a risolvere questa situazione di emergenza con un lavoro abbastanza profondo. Non è che non si sia fatto nulla, perché alcune discariche sono

state realizzate e sono state effettuate requisizioni di discariche esistenti.

Riallacciandomi alla questione dei fondi, gli accreditamenti effettivi fatti sino al 27 dicembre 1995 dall'inizio dell'emergenza ammontano esattamente a 70 miliardi e 564 milioni. Alla data del 7 luglio 1995 erano stati spesi 34 miliardi e 142 milioni per la discarica di Schiavi, la requisizione di Uttaro, primo e secondo lotto, per Piano Borea, per la requisizione della DiFraBi, per sondaggi ed accertamenti tecnici.

GIACOMO DE ANGELIS. A quanto ammonta quest'ultima voce?

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. Per sondaggi ed accertamenti tecnici fino ad adesso sono stati spesi circa 100 milioni, relativamente a Piedimonte Matese, San Felice a Cancelli, Andretta, Sant'Agata, Piano Borea. Per la progettazione, il compenso forfettario previsto dall'ordinanza è per un massimo di 150 ore di lavoro straordinario. Rispetto al normale prezzo di un concerto di questo genere, è un compenso irrisorio. È comunque disponibile una documentazione più analitica.

PRESIDENTE. La preghiamo di far pervenire questa documentazione alla Commissione.

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, questa apertura è stata possibile grazie alla revisione degli accordi di programma fatti nelle convenzioni tra consorzi e Ministero dell'ambiente. Per la plastica, quindi, utilizziamo questa convenzione che prevede *benefit* per i cittadini (addirittura il pagamento della plastica raccolta) e per l'amministrazione comunale (dotazione di campane, servizio di trasporti), tutto a carico del consorzio per la plastica per un certo periodo di tempo. Napoli ha raccolto per prima questa offerta, avanzata a tutti i capoluoghi di provincia in una serie di riunioni tenute ai primi di luglio. Siamo ai primi passi, perciò vorrei essere cauto: allo stato, non ci sarà alcun onere per l'amministrazione

comunale. Questo esperimento si trasferirà poi anche negli altri capoluoghi di provincia, Salerno, Avellino, Caserta e Benevento, con le stesse modalità. Nella fase di avviamento è gratuito per le amministrazioni comunali, ciascuna poi deciderà con il consorzio le forme di collaborazione da attivare.

Quanto a Pianura, il termine massimo per la sua operatività è fissato al 31 dicembre. La discarica è stata requisita a vantaggio dell'amministrazione comunale di Napoli temporaneamente, quindi ritornerà nella disponibilità della DiFraBi, con l'obbligo per l'azienda di bonificare la sua parte e per l'ENEA di bonificare la parte da essa gestita. Per la parte della DiFraBi è in corso di approvazione il progetto presentato dalla società; c'è stata una manifestazione di volontà di procedere alla bonifica, se non verrà attuata, ci sarà l'esecuzione della procedura in danno.

L'intero complesso di Pianura è stato espropriato, lo ripeto, a vantaggio del comune di Napoli, che è un consorzio di bacino a sé. Per la gestione commissariale, Pianura è definitivamente chiusa e credo si possa dire altrettanto per l'amministrazione comunale. Occorre anche tener conto che l'impatto subito dalle popolazioni della zona è durato a lungo. I rifiuti, quindi, affluiranno alle discariche che si stanno attrezzando in questo quadro di superamento dell'emergenza.

Per gli impianti definitivi, a parte la giusta interpretazione della Corte dei conti, la gestione commissariale non può assolutamente intervenire, se non per quanto riguarda i fondi che erano stati stanziati dalla regione a questo fine e che sono stati messi nel calderone del finanziamento, che possono essere restituiti alla destinazione originaria. Questo è il tipo di intervento possibile, che sono disposto a fare nel momento in cui ci sarà una valutazione tecnica.

Quello che si poteva e si doveva fare, cominciando ad affrontare seriamente il discorso degli impianti definitivi, è stato fatto, spingendo la regione, anche grazie alla disponibilità della giunta, a definire al più presto il piano regionale, nel quale si

inserisce la proposta di Caserta che è stata inviata mio tramite al presidente della giunta regionale, affinché venisse valutata in alternativa a quanto contenuto nel piano regionale elaborato a suo tempo. Questa proposta comunque dovrà essere valutata dalla regione.

Il problema sono gli impianti definitivi. La mia personale opinione, che comunque alla fine del mio mandato — che è fissata per il 31 dicembre — riferirò al Governo, è che chiunque sarà a gestire l'emergenza, si tenga conto che anche per la realizzazione degli impianti definitivi è essenziale disporre di strumenti straordinari. Non mi riferisco alla gestione, che può tranquillamente tornare negli alvei istituzionali (a suo tempo fu la stessa regione a chiedere una gestione commissariale, può darsi che adesso le valutazioni siano diverse); è però necessario che, chiunque debba gestire questa fase, possa godere dei poteri straordinari attualmente concessi per quanto riguarda le procedure, prescindendo da determinati vincoli e pareri, altrimenti i tempi di realizzazione degli impianti saranno troppo lunghi.

È soprattutto necessario che si individuino le risorse finanziarie che consentano la realizzazione degli impianti, che possono essere le più disparate. Potrà fare testo l'esperienza che si sta cercando di attuare in Lombardia, con la proroga della gestione commissariale in corso di approvazione da parte del Consiglio dei ministri...

PRESIDENTE. È stata approvata ieri.

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. Lì sono previste alcune forme di cofinanziamento, addirittura dell'imprenditoria privata, che costruisce l'impianto e lo gestisce per un certo periodo, come per le autostrade. Un'ipotesi del genere è da valutare per quanto riguarda questa realtà, perché credo che, almeno fin quando non si rientrerà nella normalità anche in altri settori, la garanzia imprescindibile sia la gestione pubblica, con tutti i controlli e gli affidamenti che questa garantisce. Ciò senza nulla togliere al privato, che può

tranquillamente partecipare come socio di minoranza.

Per quanto riguarda le tariffe, quelle stabilite riguardano lo smaltimento in discarica. Le stiamo verificando e sono in corso le valutazioni dell'ufficio tecnico; so che sono tariffe molto basse rispetto al resto del territorio nazionale, ma dobbiamo tener conto della realtà in cui operiamo.

GIACOMO DE ANGELIS. Se si aumentano le tariffe, il rischio è l'opposto!

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. È una questione delicata: ritengo che qualche ritocco sarà possibile, ma non più di tanto.

Riguardo all'individuazione da parte dei sindaci di stoccaggi provvisori in siti non idonei, l'ordinanza prefettizia prevede di realizzare questi siti secondo le prescrizioni tecniche fornite dai consorzi di bacino e dall'amministrazione provinciale, che ha la responsabilità dei controlli, stando ovviamente attenti a non andare a toccare siti che siano stati utilizzati contro la legge o che si supponga siano stati utilizzati diversamente. Tant'è che anche la gestione commissariale non prende assolutamente in considerazione vecchie discariche sequestrate o abusive nelle quali non sia possibile accertare cosa è stato scaricato. Dover bonificare anche questi siti, comporterebbe infatti costi molto elevati.

La discarica di San Marco Evangelista è solo per gli inerti, per i quali è comunque possibile autorizzare il privato; non rientra nella gestione commissariale, perché questa riguarda solo i rifiuti solidi urbani o quelli assimilabili ad essi. È stata autorizzata a suo tempo dalla regione e continua ad essere in esercizio.

Per quanto riguarda Marcianise, francamente non ho capito quale sia il problema.

DOMENICO BASILE. Nel corso degli incontri che abbiamo tenuto a Caserta, l'ingegner Messina, presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3, ci ha riferito che vi erano divergenze sull'individuazione di un sito provvisorio

di stoccaggio e che tale sito tecnicamente compatibile è stato individuato in Marcianise, ma il sindaco ha opposto divieti. L'ingegner Messina chiedeva che a questo punto fosse il prefetto Catalani, nella sua qualità di commissario, ad assumersi la responsabilità.

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. Il solito gioco a tennis.

Io sono ben disposto ad assumermi la responsabilità di individuare il sito per gli stoccaggi provvisori, ma solo dopo che ogni tentativo del consorzio di bacino, nella sua interezza o nella sua parzialità...

GIACOMO DE ANGELIS. Il collega Basile non si riferiva allo stoccaggio provvisorio, ma all'impianto definitivo.

PRESIDENTE. L'ingegner Messina insisteva su Marcianise per l'impianto definitivo e l'opposizione del sindaco riguardava questo.

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. È stato riproposto nel piano ed è alla valutazione della regione; io non posso incidere minimamente su questo, perché andrei al di là dei poteri che mi sono stati assegnati.

Per quanto riguarda le illegalità nel ciclo dei rifiuti e nel sistema dei trasporti dei rifiuti solidi urbani, indubbiamente il passaggio dalla gestione privata a quella pubblica ha tolto buona parte di occasioni di illegalità. Non escludo, naturalmente, che delle sacche di illegalità possano essere rimaste, nel senso che ci siano stati versamenti clandestini al di fuori delle discariche pubbliche. La maggior parte dei trasporti sono appaltati dalle amministrazioni comunali, che cerchiamo di aiutare fornendo tutte le possibili garanzie e controllando puntualmente le deliberazioni; naturalmente, anche in questo caso non posso escludere che qualcosa possa essere mischiato con i rifiuti che l'autocarro trasporta mentre va nella discarica. Il problema serio è quello di controlli puntuali e precisi sulle discariche e su tutta la catena di attività ad esse collegate; non voglio scaricarmi di responsabilità, ma questa com-

petenza è dell'amministrazione provinciale, che però ha difficoltà ad attuare i controlli.

Per quanto riguarda controlli *ad hoc* più penetranti da parte delle forze dell'ordine, ogni tanto è possibile attivare qualche iniziativa nel contesto generale di una stretta di freni; a parte l'attività specifica della Guardia di finanza e del gruppo NOE dei carabinieri, per il resto si cerca di fare il possibile con la coperta a disposizione. Costituire una *task force* specifica con le attuali dotazioni organiche della provincia non è possibile, perché scopriremmo altri settori altrettanto impegnati nella lotta contro la criminalità. Per le zone da lei citate, Giugliano, Palma Campania, parco del Vesuvio, Qualiano, vengono effettuati dei controlli che potranno essere potenziati soltanto incrementando gli organici, ma mi rendo conto che anche la coperta nazionale è quella che è. Devo però testimoniare il massimo sforzo, l'impegno e la sensibilità di tutti, delle unità sanitarie locali, delle amministrazioni provinciali, delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda il personale delle vecchie gestioni, che partecipa alle nuove, il problema è connesso anche alla questione dell'occupazione; è evidente che la requisizione delle vecchie discariche e il loro passaggio alla gestione pubblica non poteva comportare il licenziamento in tronco degli operatori, anche perché non sono previsti ammortizzatori sociali. A suo tempo, c'è stato un accordo verbale tra gentiluomini per garantire una sorta di mobilità, nel senso che, man mano che si creava disoccupazione, questa manodopera veniva impiegata nei nuovi impianti che si aprivano. Per la DiFraBi questo problema non si è posto, perché c'è stato il cosiddetto passaggio di cantiere, in quanto l'impianto è stato requisito temporaneamente a favore del comune di Napoli; è stata ovviamente effettuata una scrematura ed è stato escluso chi aveva precedenti penali o si trovava in situazioni previste dalla legge n. 16.

DOMENICO BASILE. Ci sono stati lavoratori esclusi?

ACHILLE CATALANI, *Prefetto di Napoli*. Qualcuno sì, ma non sono in grado di rispondere esattamente.

Anche per Pianura ci sarà la necessità di collocare i lavoratori nelle nuove discariche che si andranno a realizzare. Per esempio, fra quindici giorni si attiverà quella di Piano Borea, che prevede un organico iniziale di 12 persone, le quali, d'accordo con le forze sindacali, verranno reperite, sulla base di determinati criteri, tra il personale disoccupato a livello regionale, dopo che, insieme con l'ufficio provinciale del lavoro, saranno individuate le qualificazioni professionali necessarie. Chi non vorrà andare fuori provincia e rifiuterà il posto, perderà la possibilità di essere utilizzato altrove. Questo perché l'ordinanza prevede la possibilità che il commissario prescinda dalle liste di collocamento e disponga una destinazione nominativa dei lavoratori.

Naturalmente, questo non risolve il problema, perché i lavoratori disoccupati del settore attualmente sono circa 200; vi è inoltre il grosso problema che attualmente hanno un contratto di lavoro privato a tempo determinato, mentre, passando alla gestione pubblica, aspirano ad usufruire del contratto pubblico. Questo però non è possibile, se non attraverso un intervento legislativo. Abbiamo chiesto ripetutamente alla Presidenza del Consiglio di esaminare questo problema, che è dirompente anche perché determina astensioni dal lavoro e scioperi in un settore già martoriato; recentemente ho dovuto procedere ad una precettazione — perché non venivano rispettati nemmeno gli accordi — perché fosse assicurato il personale minimo nelle discariche campane, proprio in occasione di una manifestazione che poneva questi giusti problemi.

Si è proposto al Governo di stabilire una norma di legge che dia la possibilità di questi passaggi attraverso contratti a tempo determinato e che introduca un minimo di ammortizzatori sociali, perché si tratta di lavoratori senza alcuna copertura. Ho prospettato questa richiesta ripetutamente, sia per iscritto sia per le vie brevi, ma non ho ancora avuto risposta. So

però che il Ministero del lavoro sta studiando il problema su incarico della Presidenza del Consiglio, anche perché, lo ripeto, non si riuscirà a sistemare tutti i lavoratori in esubero con le discariche che si prevede di attivare; la gestione di una discarica che deve operare per soli 24 mesi, infatti, non ha bisogno di molta manodopera. Una parte di questo personale, comunque, potrà essere utilizzata nelle operazioni di bonifica delle discariche che finiranno l'esercizio.

PRESIDENTE. Ringraziamo il prefetto Catalani.

Incontro con il sindaco di Napoli.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, e mi scuso per il ritardo con cui diamo inizio a questo incontro.

Credo che il sindaco Bassolino sia al corrente dell'oggetto dell'attività di questa Commissione d'inchiesta, anche perché il nome stesso indica quali sono i nostri interessi e le nostre prospettive. Gli cedo quindi senz'altro la parola per ascoltare la sua illustrazione della situazione, poi i commissari formuleranno le domande.

ANTONIO BASSOLINO, Sindaco di Napoli. In città, credo ne abbia già parlato il prefetto, il caso più serio e più grave è rappresentato dalla discarica di Pianura che, fra l'altro, ha scadenze temporali molto stringenti. Fino a pochi mesi fa, in questa discarica affluivano i rifiuti di un numero impressionante di comuni campani; scaricavano a Pianura perfino le città di Salerno e Avellino ed in una certa fase si è arrivati addirittura a 300 comuni. D'accordo con il prefetto abbiamo cercato di rivedere questa situazione: il numero si è ridotto e adesso i comuni che scaricano a Pianura dovrebbero essere 80-90; il prefetto ed io abbiamo pubblicamente assunto, una sera che ci siamo recati sul luogo dopo una manifestazione di protesta dei cittadini di Pianura e di Pozzuoli...

ALBERTO LA VOLPE. Tutti abusivi?

ANTONIO BASSOLINO, Sindaco di Napoli. È quello che ho detto anch'io, ad una tumultuosa assemblea di piazza, a quelli che alzavano troppo la voce: gli ho ricordato che in quanto a situazioni ai limiti della legge, lì la compagnia era molto numerosa.

È una situazione molto difficile, anche perché si deve tenere conto che in una città come Napoli, anche per ragioni di clima, bastano due giornate di blocco della discarica per creare situazioni al limite della tollerabilità. D'accordo con il prefetto, abbiamo quindi assunto l'impegno di chiudere la discarica entro il 31 dicembre, impegno che credo debba essere mantenuto.

Il prefetto commissario ha decretato una provincializzazione della raccolta dei rifiuti e sono stati individuati una serie di siti in provincia di Napoli: Palma Campania, Tufino, Giugliano, Terzigno. Quest'ultimo sito è in discussione perché fa parte del parco del Vesuvio.

Il giudizio che diamo noi sull'impegno che sta dimostrando il prefetto è positivo: bisogna andare avanti su questa strada. Entro il 31 dicembre la questione deve essere risolta. Devo dire con franchezza che per me deve essere risolta in ogni caso. Sono certo che si risolverà, ma se questo non accade, la risolverò lo stesso: la chiudo, come autorità sanitaria cittadina, poi dopo si discuterà, perché la situazione a Pianura non è tollerabile! Poiché abbiamo subito il sovraccarico assolutamente mostruoso di 300 e più comuni, dobbiamo andare ad una conclusione di questa vicenda. La nostra valutazione è che andando avanti con i tempi giusti e con l'azione intrapresa dal prefetto, saremo in condizione di rispettare i tempi e di poter avviare la fase di transizione, che è assolutamente indispensabile, grazie agli impianti di Palma Campania e di Giugliano.

Naturalmente, poi si pongono una serie di altre questioni, tra cui anche quella del risanamento ambientale della zona di Pianura una volta che la discarica sarà stata chiusa. A questo proposito, penso sarebbe

utile — anzi una delle richieste che faccio alla Commissione è che ci dia una mano in tal senso — ottenere per l'area di Pianura la dichiarazione di zona ad alto rischio ambientale, per tutto quello che è successo. In tal modo, sarebbe possibile ottenere interventi ed investimenti per il risanamento ambientale, tenendo anche conto che nessuno sa o è in condizione di dire cosa si troverà là sotto nel momento in cui si avvierà il risanamento. Secondo me, lì sotto ci può essere di tutto. Dalle dichiarazioni di Perrone Capano al processo, sappiamo che ci sono fanghi dell'ACNA di Cengio, che certamente vi sono materiali residui della centrale a carbone di Brindisi. Questo è quello che certamente c'è, stando alle dichiarazioni di Perrone Capano, ma nessuno è in grado di dire cos'altro possa esserci. Quindi, si avvierà un processo successivo di risanamento ambientale molto delicato ed importante.

Inoltre, ovviamente, c'è il problema di costruire delle soluzioni alternative alle discariche di Palma Campania e di Giugliano. Stiamo lavorando per una serie di soluzioni. Il consiglio comunale ha approvato il regolamento per la raccolta differenziata dei rifiuti, che credo possa partire in tempi molto rapidi. Siamo orientati a costruire un impianto certamente nella zona orientale, verso San Giovanni e Ponticelli. Più difficile, per questioni di spazio e per la presenza della discarica di Pianura da risanare, è prevedere un possibile secondo impianto medio nell'area occidentale della città. Quindi, penso che dovremo concludere un accordo di programma con qualche comune in provincia, nell'ambito di un ragionamento sull'area metropolitana, essendo chiaro che poi un impianto ha senso se è vicino ad una delle discariche che si andranno a realizzare. D'accordo con la prefettura cercheremo quindi di attivare un accordo di programma con uno dei comuni interessati. Infine, stiamo lavorando per il compostaggio verde.

PRESIDENTE. Prendo atto con piacere delle dichiarazioni del sindaco in ordine agli impegni che il comune vuole assumere, perché in precedenti audizioni ave-

vamo ricavato la sensazione che l'affidamento all'ENEA della gestione di una discarica così grande e complessa come quella di Pianura avesse fatto tirare una sorta di sospiro di sollievo al comune. Invece, apprendiamo dalla voce del sindaco che il comune ha in mente una serie di impegni e di iniziative, delle quali ci parleranno con più precisione gli assessori competenti. Si tratta di una questione importante, anche per risolvere il grave problema — che preoccupa la Commissione — relativo a quel che succederà dopo il 31 dicembre, essendo tutti convinti — e lo ha confermato anche il sindaco — che entro quella data dovrà cessare l'esercizio di quella discarica.

ANTONIO BASSOLINO, Sindaco di Napoli. In questo quadro, aggiungo che la mia opinione è che sarebbe opportuno prorogare i poteri commissariali al prefetto, per gestire la delicata fase di transizione che inizierà dal 31 dicembre e per mettere in condizione tutte le istituzioni di essere pronte a fare la propria parte.

PRESIDENTE. A proposito della transizione, vorrei qualche informazione in più circa il passaggio da gestioni private a gestioni pubbliche, in merito alla questione della raccolta e del trasporto, in sostanza sul problema dei netturbini di Napoli. Abbiamo notizie di fatti anche clamorosi, di sospensioni dal lavoro, di macchinari che a comando non funzionavano, insomma di una situazione di penetrazione della malavita organizzata nella stessa gestione comunale del ciclo dei rifiuti. Su tutto questo vorremmo avere conferme o smentite ed in ogni caso maggiori informazioni, perché tale problema ci è stato rappresentato come molto delicato e grave.

FRANCO GERARDINI. Per quanto riguarda la questione dei poteri straordinari, mi è sembrato di capire che anche il prefetto — al di là del soggetto che gestirà tali poteri — abbia affermato la necessità di una loro ulteriore proroga per gestire il momento della transizione. Però, mi è sembrato anche di capire che la regione

rivendichi un ruolo dopo il 31 dicembre, anche in questa fase di gestione straordinaria; o almeno così mi è sembrato si sia espresso l'assessore.

PRESIDENTE. Era un suggerimento del prefetto in analogia con la situazione lombarda.

FRANCO GERARDINI. Penso si debba essere d'accordo su una continuità dei poteri straordinari, spettando poi al Governo decidere a quale istituzione affidarli.

Desidero porre una sola domanda. Vorrei sapere dove vengano inceneriti i rifiuti ospedalieri, considerato che vi è un obbligo specifico di legge. Domando se abbiate una conoscenza approfondita della situazione, se abbiate eseguito un monitoraggio di questa importante problematica, anche perché a noi risulta che questi rifiuti ospedalieri forse vengono smaltiti anche nei normali sacchetti di plastica che vengono poi gettati nel contenitore dei rifiuti solidi urbani. Il tutto va poi a finire nella discarica di Pianura. Quindi, secondo me, in quella discarica non ci sono solo i fanghi dell'ACNA, ma anche rifiuti ospedalieri. Come comune, vi siete posti il problema, avete adottato particolari provvedimenti, avviato un'indagine amministrativa o sollecitato le autorità preposte?

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. In Italia mai nessuno ha pagato per i danni ambientali. Sappiamo che la DiFraBi di fatto, per gli anni di esercizio e per i materiali che contiene e continua a contenere, è forse la più grande discarica d'Europa. Ritengo che sia necessario formulare in modo molto autorevole al Ministero dell'ambiente la richiesta — ha fatto bene il sindaco a parlarne — di dichiarare l'area ad alto rischio ambientale. Ma questo non per trasferire risorse e finanziamenti a totale carico dello Stato su questa zona e per la soluzione di questo problema. Ritengo che l'amministrazione comunale di Napoli, oltre a quel tipo di richiesta, potrebbe, attraverso il prefetto, imporre ai responsabili della DIFRABI di partecipare, sostenendone parte degli oneri, agli inter-

venti per il recupero di quel sito, all'interno di regole che stabilirà l'amministrazione comunale stessa e l'autorità pubblica complessivamente intesa.

In quanto autorità sanitarie, i sindaci di Napoli e di Pozzuoli (i due comuni che hanno maggiori ricadute negative sui propri territori) dovrebbero attivare le competenze delle ASL e, di concerto con le autorità scientifiche abilitate al controllo del territorio, tentare di aprire un varco per capire cosa sia stato depositato all'interno di quella discarica nel corso degli anni, anche per garantire una certa serenità alle popolazioni che sono fortemente interessate al problema.

Da un verbale del consiglio provinciale risulta che gli ospedali del napoletano (Santobono, Pascale e Cardarelli) — su questo la regione vuole sottrarsi a competenze e responsabilità molto precise, perché continua a nicchiare — non hanno mai attivato propri inceneritori ed hanno continuato a sversare all'interno di Pianura, che sicuramente non era abilitata a ricevere questo tipo di rifiuti. Quindi, va rivolto un richiamo alle dirigenze delle ASL affinché si eviti di continuare questa prassi nelle nuove discariche che si andranno ad attivare dal prossimo 1° gennaio.

PRESIDENTE. Ricordo che il prefetto ci ha dato notizia di un progetto di bonifica che la DiFraBi avrebbe intenzione di presentare al momento di rientrare in possesso della discarica. Credo e spero che il comune di Napoli voglia compiere una valutazione anche tecnica di questo progetto, proprio in ordine alle questioni sollevate relativamente all'accertamento del contenuto di quella discarica da bonificare.

ALBERTO LA VOLPE. Nella precedente audizione ho posto al dirigente regionale e all'assessore provinciale una domanda sullo stato di salute del golfo, per quel che riguarda gli impianti di disinquinamento. Secondo quanto ha detto l'assessore provinciale, la società SOGESIT — che aveva il compito di completare gli impianti

lasciati in sospeso dalla Cassa per il Mezzogiorno — lascerebbe molto a desiderare. Potete fornirci indicazioni più dettagliate, più precise?

Nel momento in cui si arriverà, come mi pare giusto, alla chiusura di Pianura, individuando altri siti, poiché si tratterà pur sempre di una raccolta gigantesca, chi prenderà in mano le nuove discariche? Non sarà un affare di poco conto. Sarà ancora l'ENEA o qualcun altro? Si aprirà un altro fronte gigantesco. Come ci si sta attrezzando da questo punto di vista?

GIACOMO DE ANGELIS. Rispetto alla gestione della discarica di Pianura, mi sembra che tutti coloro che abbiamo ascoltato ci abbiano detto peste e corna della ditta DiFraBi, che avrebbe creato un grande sfacelo. Allora, lei, sindaco, come farà a fidarsi di questa ditta se ad essa spetterà risanare quel sito?

GENNARO MARASCA, *Assessore al patrimonio e alla trasparenza di Napoli*. Per tre mesi mi sono occupato anche di problemi relativi alla nettezza urbana.

Comincerei dal problema di Pianura, perché ci sta molto a cuore. Condivido le osservazioni del sindaco sulla necessità che la zona sia dichiarata ad alto rischio ambientale, sia perché effettivamente non sappiamo bene cosa c'è lì sotto, sia perché questa dichiarazione può incidere in maniera positiva sulla ripresa e sulla bonifica di quel sito.

So bene che esistono valutazioni discordi sulla DiFraBi. Intanto, c'è da dire che essa fa capo a tal La Marca, che fa parte della famiglia, credo, di Ottaviano. Sotto il profilo tecnico, era una discarica sostanzialmente funzionante: aveva una serie di impianti abbastanza efficienti, sia per compattare il materiale, sia per trattare il percolato (un trattamento abbastanza buono), sia anche per produrre energia dai gas che si generano.

GIACOMO DE ANGELIS. A detta del direttore dell'impianto, non è stato mai trattato il percolato.

PRESIDENTE. Per essere precisi, sulla base del sopralluogo di questa mattina, questi dispositivi sostanzialmente potevano gestire tra il 5 e il 15 per cento dei volumi che sono poi rifluiti in discarica durante l'emergenza.

GENNARO MARASCA, *Assessore al patrimonio e alla trasparenza di Napoli*. È esattamente quel che stavo dicendo. Sono state fatte indagini periodiche per valutare i rischi e il risultato del trattamento. Fino al mese di maggio, prima che fosse dichiarata l'emergenza e quindi vi fosse l'afflusso notevole di rifiuti, le analisi dicevano che la situazione era sotto controllo.

ANTONIO BASSOLINO, *Sindaco di Napoli*. Con problemi e difficoltà, ma entro limiti compatibili.

GENNARO MARASCA, *Assessore al patrimonio e alla trasparenza di Napoli*. E tollerabili.

DOMENICO BASILE. Per la verità, il direttore generale dell'ENEA dice esattamente il contrario.

GENNARO MARASCA, *Assessore al patrimonio e alla trasparenza di Napoli*. Abbiamo ricevuto analisi che invece dimostravano che vi era un controllo della situazione. Sono analisi eseguite dalla provincia, che poi ci manda i risultati. Chiaramente, non c'è nessuna responsabilità diretta da parte nostra. Per quanto ci riguarda, non abbiamo controllato attraverso nostri tecnici. Ma a maggior ragione se la situazione presentava un equilibrio precario, è chiaro che si è aggravata in maniera enorme quando, a fronte delle 1.400 tonnellate quotidiane di rifiuti solidi urbani, si è passati addirittura alle 6 mila giornaliere. È chiaro che è saltato completamente tutto. Ovviamente, non è stato possibile utilizzare lo stesso sistema di compattamento dei rifiuti solidi, perché le misure erano assolutamente diverse.

Sottolineo che certamente la capienza di questa discarica era tale che l'amministrazione comunale di Napoli avrebbe potuto non dico stare tranquilla, ma fare af-

fidamento su una certa durata. È ovvio che nel momento in cui c'è stata quella invasione, questo bene è andato distrutto, quindi con danni sicuramente molto, molto gravi e con un impatto ambientale notevole, che sicuramente ha reso insopportabile la situazione ai cittadini della zona. Immaginate anche il movimento di camion, che forse non è stato valutato, ma che ha creato un impatto ambientale molto forte.

Quindi, è difficile dare una valutazione completa. È certo però che le situazioni di difficoltà sono state aggravate da quel che è avvenuto. Bisogna giungere ad una chiusura, perché pare si sia arrivati al limite estremo. Qualcuno dice che è stato già superato, ma secondo il commissario ciò non sarebbe ancora accaduto; però, questa situazione è prossima.

ANTONIO BASSOLINO, *Sindaco di Napoli*. Naturalmente, il limite di altezza, tant'è vero che demmo indicazione di non proseguire in altezza, ma di svilupparsi in un senso orizzontale.

GENNARO MARASCA, *Assessore al patrimonio e alla trasparenza di Napoli*. È stata posta una domanda di grande interesse sulle infiltrazioni della criminalità organizzata in questo fenomeno. A Napoli si è svolto un processo, al quale faceva riferimento anche il sindaco, che ha spiegato questi meccanismi, quello imperniato sulla figura di Perrone Capano e di altri soggetti. L'iniziale contestazione dell'associazione mafiosa in tribunale è caduta: sono state comminate condanne per altri reati contestati, ma non per il 416-bis. Tuttavia, la lettura della sentenza — che immagino sia stata fatta — dimostra l'esistenza di una serie di collegamenti molto stretti tra soggetti politici, imprenditori e criminalità organizzata, che garantiva l'arrivo in Campania e quindi nelle discariche nella regione di rifiuti provenienti anche da altre regioni, quindi senza autorizzazione perché non c'era autorizzazione a sversare in Campania. Attualmente, per quanto ne sappia, c'è un'altra indagine pendente presso la procura di Napoli che

affronta tematiche identiche, ma essendo in corso sarà più aggiornata. Naturalmente, essendo in corso, so solo che esiste, ma non ne conosco assolutamente i contenuti.

Ci sono stati problemi di infiltrazioni; lo so per l'attività svolta e perché vivo in questa città. Ci sono state intimidazioni anche alle ditte che curavano il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Questo avveniva nella fase immediatamente precedente al conferimento dell'appalto alle ditte che attualmente gestiscono la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Per quanto riguarda queste ditte, vi è un processo pendente, non ancora giunto al dibattimento, che però è relativo per così dire a tangenti. Non compaiono — almeno nelle contestazioni, non so cosa emergerà al processo — riflessi di natura camorristica; poi vedremo se il dibattimento ci riserverà delle sorprese.

DOMENICO BASILE. Lei che pensa? Questo lo sappiamo tutti, perché basta prendere le cronache giudiziarie.

GENNARO MARASCA, *Assessore al patrimonio e alla trasparenza di Napoli*. Per quanto riguarda il mio pensiero, come esperienza diretta posso dire che sono stato troppo poco tempo per poter dare un giudizio netto su una situazione di questo tipo. Per quei pochi contatti che ho avuto per ragioni di lavoro con questi imprenditori, la mia impressione è stata che sicuramente, almeno questo avevo letto sui giornali, ci sono stati problemi di tangenti. Non ho avuto l'impressione che avessero a che fare con criminalità organizzata. Questa è l'impressione che ho avuto.

DOMENICO BASILE. La stessa impressione del sindaco di Taurianova. Lei è di Napoli?

GENNARO MARASCA, *Assessore al patrimonio e alla trasparenza di Napoli*. Sì. Devo dire che i contatti sono stati estremamente limitati per cui non sono in grado di dare una valutazione su questo profilo.

Se può interessare, aggiungo che in questo momento abbiamo un sistema

molto spezzettato, nel senso che tutta l'attività di spazzamento o altro viene curata direttamente in economia con dipendenti comunali, dall'amministrazione, poi il sistema di raccolta viene curato da ditte che hanno vinto le gare di appalto. Infine, vi è il problema delle discariche, che conoscete bene. È chiaro che questo crea problemi di gestione. Si possono verificare sicuramente delle anomalie nelle quali si può inserire anche la criminalità organizzata. Il sospetto che ho avuto è questo. Non so se le ditte con le quali abbiamo a che fare siano esse stesse collegate direttamente o indirettamente alla camorra. Però, ho avuto la sensazione, l'impressione che in alcune zone della città possano sicuramente entrare in contatto con organizzazioni locali per avere una garanzia per operare la raccolta. Però, anche a questo proposito, se avessi gli elementi li avrei già riferiti all'autorità giudiziaria; siamo sempre a livello di impressioni o sensazioni che si possono ricavare da quei pochi colloqui che ho avuto con queste persone.

Su altri problemi, quali la salute del golfo o i rifiuti ospedalieri, penso possa essere più preciso il collega Di Palma, anche perché medico.

FRANCO GERARDINI. Lei parlava di gare di appalto; le avete indette voi?

GENNARO MARASCA, *Assessore al patrimonio e alla trasparenza di Napoli*. Non noi, precisamente sono state indette nel 1990. Sono state vinte da cinque ditte su dieci lotti, che attualmente gestiscono la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

DOMENICO BASILE. Un appalto annuale o pluriennale?

GENNARO MARASCA, *Assessore al patrimonio e alla trasparenza di Napoli*. Quinquennale con proroga a sei anni. Questa è esattamente la situazione. Adesso sta partendo una nuova gara d'appalto, anche se abbiamo allo studio — l'assessore competente potrà essere più preciso — un sistema per risolvere il problema per il futuro. Cioè stiamo discutendo — su questo ci sono orientamenti abbastanza consoli-

dati — anche sulla possibilità di creare una società per azioni a prevalente capitale pubblico, come la legge ci impone, che però possa gestire tutto il ciclo; non potrà mai reggersi solo su un pezzo, quello della raccolta, ma se dovesse abbracciare tutto il ciclo, potrebbe anche funzionare.

FRANCO GERARDINI. Avete chiesto i certificati antimafia?

ANTONIO BASSOLINO, *Sindaco di Napoli*. È ovvio, è imposto dalla legge e si chiede in questa stanza.

RICCARDO DI PALMA, *Assessore all'ambiente di Napoli*. Sono assessore all'ambiente da due mesi.

Voglio innanzitutto fare una considerazione sulla dichiarazione di zona ad alto rischio ambientale. Non è stato sottolineato un altro aspetto importante: la zona della discarica di Pianura è al confine con il parco degli Astroni. Se si continua a salire, ci si trova nel parco degli Astroni. È un dato estremamente importante da sottolineare, essendo questa una delle zone naturalistiche più straordinarie che sono sopravvissute nonostante l'operato degli amministratori degli anni precedenti. Penso che questa sia un'ulteriore motivazione. Trattandosi di un'area veramente straordinaria, credo ci siano gli estremi almeno per chiedere la dichiarazione di zona ad alto rischio ambientale, suffragando la richiesta con dati obiettivi.

In secondo luogo, mi soffermo sul fatto che abbiamo un servizio spezzettato tra spazzamento, prelievo, trasporto e discarica. Questo crea problemi, soprattutto in vista del futuro, cioè per scegliere verso quale tipo di azienda andare incontro. Al di là della gara d'appalto per mantenere il servizio in città, resta il fatto che l'azienda speciale o la società per azioni con prevalente capitale pubblico impongono valutazioni riguardanti il personale (abbiamo più di 1.300 dipendenti per lo spazzamento), ma anche i fondi. Ecco perché abbiamo bisogno di un periodo intermedio che ci permetta comunque di continuare la gestione e di mettere in atto quelle pro-

cedure amministrative e giuridiche di gestione del personale per una soluzione definitiva del problema rifiuti nella nostra città.

Per quanto riguarda la salute del golfo, siamo in una situazione in cui in città funziona pienamente solo il depuratore di Cuma, mentre quello di San Giovanni funziona solo per una piccolissima percentuale. Ma il grande depuratore di Napoli est, in costruzione da anni e che doveva essere consegnato da molti anni, ancora non è pronto e non sappiamo quali saranno i tempi della consegna. Questo significa che metà città scarica a mare: tutta la zona orientale e parte della zona centrale scarica a mare.

PRESIDENTE. Da chi dipendono i termini della consegna?

RICCARDO DI PALMA, Assessore all'ambiente di Napoli. Dipende tutto dalla regione. La gestione dei depuratori dipende dalla regione.

PRESIDENTE. Avete notizie della SOGESIT?

RICCARDO DI PALMA, Assessore all'ambiente di Napoli. Ho parlato parecchie volte con Cannata. No, notizie dirette non ne ho. Abbiamo tenuto varie riunioni, perché non possiamo collegarci al depuratore fin quando non funziona. È un problema serio perché non può avvenire un recupero della balneabilità del golfo se non funziona questo depuratore. Alcune opere nostre sono anche finanziate — lo so in quanto seguo anche il settore delle fognature — ma chiaramente non possiamo collegarci. Quindi, il dato che dovete avere in mente è che metà città scarica a mare. Non è possibile un recupero ambientale del golfo se non funziona questo grandissimo depuratore di Napoli est, che dovrebbe servire non solo per gran parte della città, ma anche per molti comuni vesuviani. Quindi, la sua entrata in funzione è determinante.

ALBERTO LA VOLPE. Cosa possiamo fare?

RICCARDO DI PALMA, Assessore all'ambiente di Napoli. Penso che la regione possa fare molto. Non c'è intento polemico da parte mia: forse bisogna tener conto che anch'essi si sono insediati da poco. Resta il fatto che si tratta di una competenza espressamente regionale. Abbiamo rivolto sollecitazioni varie volte. Per il recupero della costa, stiamo facendo qualcosa per conto nostro nella zona di Posillipo, dove dovrebbe partire il cosiddetto progetto Posillipo. In base a tale progetto andremo a definire un coordinamento fra amministrazione provinciale e amministrazione comunale per una mappa di tutti gli scarichi abusivi da Mergellina a Nisida, quindi tutta la zona di Posillipo. Contemporaneamente, mentre da mare verifichiamo gli scarichi, via terra, grazie alle fognature, eseguiamo una verifica della provenienza di queste tubazioni che scaricano a mare. Siccome si tratta di una zona ad alto insediamento di ville e siccome il servizio fognario è sopraelevato rispetto all'insediamento, la stragrande maggioranza di queste ville devono avere un impianto di sollevamento, che in passato è stato autorizzato. Ora, il dubbio che abbiamo è che molti abbiano spento gli impianti di sollevamento, perché hanno costi di gestione oggettivi, e scarichino direttamente a mare. È una cosa di cui non abbiamo i dati; però, si tratta di un'ipotesi che stiamo mettendo in campo come assessorato e che stiamo verificando.

DOMENICO BASILE. Fate un controllo sui consumi di energia elettrica!

PRESIDENTE. Assessore Di Palma, su tale questione può sempre farci pervenire una documentazione. Intanto, gradiremmo una sua risposta sul problema dei rifiuti ospedalieri.

RICCARDO DI PALMA, Assessore all'ambiente di Napoli. Non abbiamo molti dati. Devo verificare se c'è una documentazione in assessorato. Francamente, non so se sia di competenza del comune: penso di no. Comunque, abbiamo una competenza in quanto autorità sanitaria. Verifi-

cheremo se non è stato fatto fino adesso, perché non mi risultano dati in nostro possesso sulla materia. Però, mi riservo di verificare.

FRANCO GERARDINI. Nel regolamento comunale dovrete avere individuato anche questo problema.

RICCARDO DI PALMA, *Assessore all'ambiente di Napoli*. È una questione che devo verificare.

DOMENICO BASILE. Ho ascoltato attentamente il sindaco quando ha parlato della determinazione dell'amministrazione di chiudere definitivamente la discarica della DiFraBi; l'alternativa è l'utilizzazione delle discariche provinciali, a seguito dell'ordinanza di provincializzazione del prefetto. C'è però un elemento importante che non è emerso: attualmente in questa discarica vengono conferite 300 tonnellate al giorno di fanghi provenienti dal depuratore di Cuma. È un problema nel problema, forse ancora più grave del primo. Vorrei sapere se questo aspetto è stato esaminato.

Vorrei inoltre conoscere la sua valutazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti del marzo 1994.

PRESIDENTE. I dubbi che abbiamo sulla DiFraBi derivano dalla consapevolezza che i titolari di questa società sono stati già condannati dalla corte d'appello.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Desidero porre una questione che non ho potuto sottoporre all'assessore regionale, che è scappato via dopo aver fatto una dichiarazione perché aveva altri impegni; il tecnico che è rimasto non ha dato risposta in merito. Ritengo che al problema del depuratore di Cuma si possa dare una soluzione, se si attivano le discariche.

Colgo l'occasione per invitare l'assessore, se è possibile, ad inviare una documentazione — che abbiamo chiesto anche alla regione e al prefetto — relativa all'impianto di depurazione di Napoli est.

RICCARDO DI PALMA, *Assessore all'ambiente di Napoli*. Posso far preparare dai miei uffici una relazione sulla situazione della depurazione.

Per quanto riguarda il piano regionale, ho partecipato a fine agosto ad un incontro, nel corso del quale l'assessore regionale si è riservato di verificare il piano del 1994 per vedere se era coerente con le linee della nuova amministrazione regionale. C'era l'intesa che convocasse i comuni delle diverse province (Napoli non è stata ancora convocata). Rispetto a quel piano la nostra idea generale (è poi il consiglio comunale che deve decidere) è di creare un ciclo integrato di rifiuti; a oriente è possibile, come diceva il sindaco, individuare un territorio nel quale verificare la messa in opera sia del compostaggio sia di un'eventuale inceneritore...

ANTONIO BASSOLINO, *Sindaco di Napoli*. Di medie dimensioni.

RICCARDO DI PALMA, *Assessore all'ambiente di Napoli*. Io dico di piccole e medie dimensioni.

In città non vi sono altre possibilità di realizzare impianti di smaltimento, perché è urbanizzata al massimo e non vi sono spazi vitali. L'unica possibilità sarebbe Pianura, ma noi riteniamo assurdo per i cittadini della zona riproporre questa ipotesi. Al momento siamo in attesa che la regione ci convochi per farci sapere qual è la sua impostazione.

Per quanto riguarda i fanghi, abbiamo bisogno di 24 mesi di transizione. C'è un accordo con la prefettura in tal senso: la nostra città ha pagato un dazio notevole ed abbiamo bisogno di un periodo di respiro, che può esserci consentito dalle discariche della provincia. Nell'immediato per Napoli non ci sono altre soluzioni.

ANTONIO BASSOLINO, *Sindaco di Napoli*. A Pianura si è pagato un prezzo altissimo; noi dobbiamo lavorare per soluzioni alternative che contemplino un ruolo anche della città di Napoli, soprattutto nella zona orientale, dove si può lavorare a un ciclo integrato. Questo non è possibile

nella zona occidentale, dove è ancora aperto il problema della discarica di Pianura, ma noi non pensiamo di riversare su nessun'altro questo problema; dobbiamo attivarci noi stessi, attraverso un accordo di programma con altri enti locali, per cercare di trovare per l'occidente una soluzione analoga a quella ipotizzata per la zona orientale.

La gestione delle discariche nuove è una questione da discutere anche con il prefetto, ma le ipotesi possono essere due: consorzi con enti locali o società a prevalente capitale pubblico. Quest'ultima strada mi sembra la più saggia per avviare una normalizzazione della situazione.

Per quanto riguarda i rifiuti ospedalieri, accolgo la sollecitazione della Commissione, interverremo subito sia per verificare come stanno le cose sia per evitare che nelle discariche nuove si ripeta ciò che è già successo a Pianura.

Si pone poi un problema di prospettive per la città. Stiamo affrontando la nuova gara di appalto internazionale, il nostro orientamento è di bandirla a lotto unico, non con una suddivisione in più lotti come si fece nel 1990, e di organizzarla in modo tale da favorire l'ingresso di forze imprenditoriali grandi, serie, anche esterne alla città. Vogliamo evitare che si ripeta quanto è successo in passato, cioè un accordo tra le imprese locali che partecipavano. Per colpire gli eventuali collegamenti, si può intervenire in radice solo procedendo con un appalto internazionale di grandi dimensioni, caratterizzato da clausole di tecnologia avanzata tali da sfavorire quelli che finora hanno avuto il monopolio del mercato a Napoli e favorire invece grandi imprese, anche internazionali.

La DiFraBi presenterà al prefetto un progetto di bonifica e il comune lo esaminerà per quanto di sua competenza, chiedendo anche la collaborazione di organi dello Stato. Il paradosso che dobbiamo sciogliere è che è del tutto evidente che sarebbe meglio ricorrere ad altre imprese per la bonifica della discarica di Pianura, ma, avendo la DiFraBi guadagnato molto con questa discarica, si pone il problema di ripagare in qualche modo la città. A

mio parere, la dichiarazione di area ad alto rischio ambientale può aiutarci molto da questo punto di vista: se siamo garantiti da interventi seri da parte dello Stato, non solo in termini di finanziamento, ma anche di organizzazione e di autorità scientifiche internazionali che lo Stato può mettere a disposizione, possiamo meglio fare i conti con questa eredità che grava sulle spalle della città.

Ci è del tutto chiaro con chi abbiamo a che fare, perciò, lo ripeto, la dichiarazione di area ad alto rischio ambientale è assolutamente indispensabile.

Infine, ritengo che la proroga dei poteri commissariali sia assolutamente indispensabile proprio perché si entrerà in una fase di transizione. Naturalmente spetta al Governo stabilirne i termini; a me interessa che la scelta venga fatta tenendo conto dell'interesse prioritario della popolazione a che i poteri commissariali, a chiunque siano affidati, funzionino bene. Il giudizio che ho sull'esperienza in corso è positivo, ma può essere tale anche in altri casi, comunque deciderà il Governo.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco Bassolino ed i suoi assessori e mi permetto di sottolineare un suggerimento a titolo personale. Dopo quanto ho sentito dire dal procuratore Siclari e dal procuratore Maritati, se andate ad appalti internazionali, vi sconsiglio la Waste Management.

ANTONIO BASSOLINO, Sindaco di Napoli. Mentre facciamo la gara internazionale, dobbiamo sciogliere un nodo che riguarda un futuro più lontano, che per Napoli è molto delicato. È del tutto evidente che in prospettiva la soluzione può essere o un'azienda speciale, com'è avvenuto in altra città, però integrata, che non riguardi soltanto la nettezza urbana in senso stretto, oppure una società per azioni a prevalente capitale pubblico. Su questo c'è discussione in città tra i partiti e tra i gruppi e dentro i partiti e i gruppi. L'ipotesi che scarto in ogni caso è che possa esserci un'azienda speciale limitata soltanto alla nettezza urbana; a questo mi opporrei vigorosamente, perché sarebbe una solu-

zione che guarda solo ai problemi del personale (sia i dipendenti del comune sia quelli delle ditte, passando ad un'azienda speciale, avrebbero un migliore trattamento). Ho ereditato un comune in dissesto e non intendo che torni nuovamente in dissesto; per me, in ogni caso, la priorità è l'efficienza e non le questioni del personale.

PRESIDENTE. Vi ringrazio nuovamente e vi auguro buon lavoro.

Incontro con i sindaci di Giugliano, Qualiano e Somma Vesuviana.

PRESIDENTE. Vi chiedo scusa per avervi fatto attendere, ma gli incontri precedenti sono stati molto densi.

Questa Commissione d'inchiesta vuole avere informazioni dirette dalle autorità e dai cittadini in ordine al ciclo dei rifiuti e alle attività illecite ad esso connesse. Questa è stata la preoccupazione che ha spinto il Parlamento ad istituire la Commissione. Abbiamo fatto stamattina un sopralluogo aereo ed abbiamo potuto constatare una situazione molto preoccupante, ma vogliamo anche sentire un'esposizione diretta dei fatti da parte dei sindaci interessati.

Vi do subito la parola perché ci rappresentiate la situazione nei vostri comuni.

INNOCENTE POZIELLO, Assessore all'ecologia di Giugliano. Giugliano è la città che negli ultimi tempi sta ospitando quasi tutti i rifiuti della regione Campania; dopo la chiusura, a seguito dell'atto del commissario di Governo, delle discariche gestite dai privati, è stata resa pubblica la discarica in località Schiavi, nella quale si sono andati a depositare prima i rifiuti del bacino Napoli-1 (20 comuni), poi quelli di Napoli-3 (altri 14 comuni), poi di altri comuni ancora. La nostra discarica sta fungendo un po' da pattumiera per le esigenze dell'emergenza rifiuti in Campania.

Abbiamo avuto diversi incontri qui in prefettura, nel corso dei quali abbiamo avanzato le nostre rimostranze; ci è stato chiesto un sacrificio ed abbiamo dato la

nostra disponibilità, come amministratori della città; abbiamo dovuto agire da calmieri, perché c'è una forte opposizione da parte dei cittadini, che vedono un comune dopo l'altro venire nella nostra città a scaricare rifiuti.

Anche se non abbiamo riferimenti certi, possiamo dire che sicuramente in passato la discarica in mano ai privati ha significato malaffare e camorra ed ha provocato tante degenerazioni di cui hanno parlato anche i giornali. Oggi però c'è un problema di fondo che vorremmo porre alla vostra attenzione. C'è un progetto, nato nel 1985 con la Cassa per il Mezzogiorno, di realizzare una mega discarica a Giugliano; questo bubbone ancora gira e per esso è previsto un finanziamento di 40 miliardi. La realizzazione di questa discarica, che si chiama Settecainati, equivarrebbe all'esplosione di un arsenale di bombe, perché non sarebbe contraria solo la città di Giugliano, ma anche Qualiano, Calvizzano, Villaricca, Marano, l'intera zona. Abbiamo già decine e decine di migliaia di firme contro questa discarica, progettata quando Giugliano aveva 40 mila abitanti, mentre attualmente ne ha più di 100 mila. All'anagrafe risultano 83-84 mila abitanti, ma non si tiene conto dell'espansione di un fenomeno di immigrazione dei cittadini di Napoli, che preferiscono mantenere la residenza in città, ma di fatto abitano a Giugliano. Ci sono molte abitazioni a ridosso dell'area dove dovrebbe nascere questa discarica.

Tra l'altro, nella zona c'è un vincolo archeologico, che però in passato non ha impedito la progettazione di questa discarica, che, lo ripeto, è una minaccia sempre imminente.

Ci appelliamo quindi a questa Commissione parlamentare: non diciamo di no alla realizzazione della discarica, perché produciamo i rifiuti e siamo consapevoli che devono essere depositati da qualche parte; ultimamente, però, avanza una cultura diversa e noi vorremmo proporre ai Ministeri del bilancio e dei lavori pubblici — e chiediamo al Parlamento di aiutarci in questo — il trasferimento di questo finanziamento dal progetto della discarica a

quello di un impianto di termodistruzione, magari in un sito che siamo disponibili ad indicare sul nostro territorio.

ALFONSO AURIEMMA, *Sindaco di Somma Vesuviana*. Il mio comune ha ospitato per circa 35 anni una mega discarica di proprietà della famiglia La Marca, che è stata chiusa nel 1994 per abusivismo edilizio e perché gli invasi non erano stati autorizzati. Questa discarica rendeva il paese maleodorante e non vivibile, poiché era a meno di due chilometri in linea d'aria dal centro cittadino; si trovava nella zona del parco del Vesuvio ed aveva prodotto due enormi crateri ed una montagna cresciuta sulla montagna, visibile anche ad occhi profani.

Ritengo che la provincia e gli altri organi competenti debbano innanzitutto attivarsi per il ripristino dei luoghi, perché temo ci siano dei rischi: c'è una montagna appoggiata in modo posticcio sul terreno preesistente. Bisognerebbe fare un accurato studio idrogeologico per vedere che fine hanno fatto i vecchi canaloni e per verificare dove affluiscono le acque, ma il mio comune, dichiarato in dissesto nel 1990, non ha i mezzi per provvedere. Non mi sembra però che gli organi istituzionali siano molto attivi in questa direzione.

Attualmente, i nostri rifiuti arrivano nella discarica citata dall'assessore Pozziello; la ditta che ha l'appalto per la raccolta è in grave difficoltà, perché al momento dell'appalto c'era la discarica a due chilometri dal centro, adesso invece deve recarsi ad una quarantina di chilometri. Mi rendo conto della difficoltà di aprire nuove discariche, perché naturalmente nessuno le vuole. Quando avevo « il morto in casa » mi sono attivato molto per cercare di sensibilizzare tutti gli altri comuni del bacino di Napoli-3 per l'attuazione della legge regionale n. 10 del 1993, relativa ai consorzi e alla localizzazione delle nuove discariche. Ho incontrato quasi l'ostruzionismo dei miei colleghi sindaci, che non erano interessati, perché tanto era aperta la discarica di Somma Vesuviana. Mi ricordo che organizzavamo riunioni pe-

riodiche nei comuni, ma spesso non trovavamo nemmeno il padrone di casa.

Non so se la mia opinione possa interessare, ma azzardo un'ipotesi: perché il comune che ospita la discarica non deve avere un compenso per ogni chilo di spazzatura che riceve? Sappiamo che la discarica è un bubbone, ma il comune che la ospita potrebbe essere compensato, fare opere pubbliche e ricevere anticipatamente i soldi che poi servirebbero per ripristinare il territorio, per dotarsi di un'attrezzatura tecnica, per sorvegliare l'attività e per tranquillizzare i cittadini.

PASQUALE GALDIERO, *Sindaco di Qualiano*. Qualiano è un comune chiuso tra Giugliano, Villaricca e Calvizzano, è un piccolo centro di 25 mila abitanti. Attualmente è circondato da cinque discariche — una attiva, le altre chiuse — sorte a ridosso del centro abitato. Nel comune di Villaricca, a distanza di tre o quattrocento metri dal centro abitato, c'era un deposito di bidoni tossici; quella di Settecainati, di cui parlava l'assessore di Giugliano, dista in linea d'aria un chilometro; la discarica Schiavi è a una distanza di 700-800 metri; la discarica Campanile, in disuso da anni, dista circa un chilometro.

Qualiano, quindi, pur non avendo discariche sul proprio territorio, si è trovato comunque circondato. Si sono verificati vari episodi di reazione popolare; qualcuno ha parlato di un aumento delle malattie allergiche. C'è stata una trasmissione su RAIDUE nella quale mi sono dovuto giustificare dicendo che non c'erano dati di fatto; ho scritto all'ordine dei medici chiedendo di chiarire questa posizione; ho chiesto all'ASL di fare uno studio in proposito. Sono un medico e dalla mia pratica giornaliera posso effettivamente rilevare un aumento di malattie respiratorie e dermatologiche. Se la causa fossero i bidoni tossici, che sembra siano stati tolti, i gas sprigionati dalle discariche, fatti ambientali, la vita di oggi è difficile dirlo senza studi appropriati. È vero, però, che qualcosa sul territorio sta cambiando.

Il nostro comune, insieme a quelli di Giugliano, Calvizzano e Marano, ha fir-

mato un documento nel quale invitiamo a salvaguardare i confini per la tutela della salute pubblica; dobbiamo metterci d'accordo su quale discarica debba funzionare. Come diceva l'assessore di Giugliano, siamo disposti ad accettare una discarica sul nostro territorio, purché sia una, non vogliamo diventare una pattumiera. Nella trasmissione che citavo prima, Qualiano è stata definita l'eldorado del sud. Siamo sofferenti e macchiati; non credo che una popolazione agricola, pulita fino a pochi anni fa, debba essere coinvolta in queste cose né dal punto di vista della salute pubblica né da quello dell'immagine.

Nel nostro paese manca un piano regolatore, c'è una disoccupazione che fa paura, dilagano la delinquenza, la droga, la prostituzione: che cosa dobbiamo avere ancora? Eppure i cittadini pagano le tasse. Il nostro compito è evidenziare questi problemi; ho scritto varie volte alla regione, a livello istituzionale ho fatto tutti i passi che dovevo fare, ma alla fine mi sono dovuto fermare.

Come ha detto il mio collega, devo lamentare l'assenza della provincia, perché sui confini si vedono rifiuti dappertutto e noi non possiamo mettere ovunque personale con i fucili puntati. C'è un abusivismo enorme, depositi di immondizia lungo le strade e poi si parla di igiene...! Ho comprato i cassonetti, ma riesco a metterli solo nel paese; faccio uscire i vigili di notte, alle cinque del mattino, di pomeriggio; dispongo lavori socialmente utili vicino ad ogni posto di cassonetto, ma è una caccia all'uomo. Abbiamo bisogno di un aiuto per riordinare la situazione nel territorio e mi riferisco soprattutto alle zone provinciali. C'è la presenza di extracomunitari nomadi, che ormai sono fissi da anni, il degrado ci sta devastando. Il comune cerca di fare quanto è possibile per arginare i danni, ma abbiamo bisogno d'aiuto dall'alto.

È giusto che ci sia una discarica, perché i rifiuti si formano e bisogna pur smaltirli, ma penso che per la viabilità l'unico sito possibile sia quella di Schiavi. Dimenticavo di dire che Qualiano ha due strade che si incrociano per la lunghezza

di due chilometri, fino alle nove di mattina si vede solo il via vai dei camion della nettezza urbana. Si parla di igiene, di prevenzione, di tante belle cose, ma se si realizza la discarica a Settecainati, sarà ancora peggio perché questa strada sarà l'unico passaggio per arrivarci.

Mi domando se questo è giusto.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Ho ascoltato con grande attenzione le rimozioni legittime dei sindaci presenti. Mi ha colpito in modo particolare la riflessione dell'assessore Poziello, del quale conosco da molto tempo la capacità di assumersi responsabilità. Vorrei sapere quali iniziative sono state prodotte fino ad oggi.

Mi sembra che l'intervento di Poziello, che voleva riguardare la messa in opera di un impianto di termodistruzione, sia un segno di grande civiltà. È probabilmente uno dei primi comuni d'Italia che si fa carico delle necessità del bacino d'utenza e avanza una proposta di questo tipo.

Quali iniziative ha adottato il consorzio di bacino per far decidere in questa direzione?

Se si dovesse realizzare la mega discarica di Settecainati, saremmo costretti a vivere un'esperienza drammatica: sarebbe la più grande discarica d'Europa, con una capacità pari a 8-9 milioni di tonnellate di rifiuti. Questo sarebbe insostenibile dal punto di vista della tenuta sociale, ma sarebbe anche un disastro ecologico annunciato.

PRESIDENTE. Il sopralluogo che abbiamo condotto, aereo e via terra, ci ha mostrato un panorama di grande abusivismo e di grande illegalità; abbiamo anche rappresentato alle diverse autorità, soprattutto al commissario di Governo, l'esigenza di individuare maggiori presidi per evitare che si creino le città dei rifiuti. Sul tema dell'illegalità e delle infiltrazioni camorristiche in questo circuito dei rifiuti, però, vorremmo sapere se avete informazioni dirette da fornire alla Commissione.

INNOCENTE POZIELLO, *Assessore all'ecologia di Giugliano*. Non ho elementi

certi per quanto riguarda le infiltrazioni della malavita, altrimenti li avrei denunciati alle autorità competenti. Ho una mia convinzione determinata sulla base della realtà in cui vivo.

PRESIDENTE. Ci sono anche dati processuali precisi, relativi per esempio alla condanna di Luca Avolio, proprietario, mi pare, di una delle discariche citate prima dal sindaco Auriemma.

INNOCENTE POZIELLO, Assessore all'ecologia di Giugliano. Vorrei dire di più, ma potrei essere tacciato di ideologia. Credo che la privatizzazione dei servizi pubblici nella nostra realtà significhi criminalizzare un circuito che dovrebbe essere democratico e pubblico. Finora ho potuto verificare che se privatizziamo il servizio della nettezza urbana, come qualunque altro servizio, la camorra ci mette le mani sopra.

DOMENICO BASILE. Se vengono gestiti dai comuni, invece, non ci mettono le mani? Trecento comuni nella provincia di Napoli sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche!

INNOCENTE POZIELLO, Assessore all'ecologia di Giugliano. Sono gli appalti che hanno determinato questa situazione. Può darsi che sbagli, perché non ho vissuto questa situazione in prima persona, ma credo che siano stati gli appalti che hanno consentito alla malavita di avvicinarsi ai comuni.

PRESIDENTE. C'è ovviamente la massima libertà di opinioni.

GIACOMO DE ANGELIS. È la vecchia disputa tra il pubblico ed il privato.

INNOCENTE POZIELLO, Assessore all'ecologia di Giugliano. Tornando alla discarica, abbiamo incontrato difficoltà enormi; credo non sfugga a nessuno che finora la regione non è stata una interlocutrice attiva, tant'è che c'è stato il commissariamento del servizio. C'è stato quindi un vuoto istituzionale. Abbiamo trovato

invece molta disponibilità nella prefettura, però non era questa la sede nella quale poter incidere in un modo o nell'altro sui nostri problemi. Recentemente abbiamo comunque avuto una rinnovata disponibilità, personale e non istituzionale, da parte del prefetto per aiutarci a risolvere i problemi; lo abbiamo ringraziato, ma crediamo debbano essere il Parlamento ed il Governo ad intervenire. Non sappiamo se la nuova amministrazione della regione Campania possa tornare ad essere una interlocutrice, comunque crediamo il problema debba essere affrontato a livello nazionale.

La giunta ha preparato una proposta di delibera che deve essere sottoposta al consiglio comunale; non l'abbiamo ancora esaminata perché abbiamo voluto prima incontrare questa Commissione d'inchiesta, anche per avere suggerimenti in ordine a elementi da inserire. Quello che vorremmo è il trasferimento del finanziamento, sapendo che il consiglio comunale — è un dato di fatto —, che gran parte dei consiglieri comunali hanno una grande paura, perché dire di no alla discarica di Settecainati, quindi non attivare quel finanziamento, può significare tirarsi addosso la scure della Corte dei conti, perché sono stati già spesi miliardi per gli espropri. Allora, si tratta di non rendere inutili questi finanziamenti già spesi, utilizzando in modo diverso i terreni espropriati, comunque per un uso pubblico.

PRESIDENTE. Questi finanziamenti sono stati erogati solo per espropriare i terreni?

INNOCENTE POZIELLO, Assessore all'ecologia di Giugliano. Per espropriare i terreni. Si è stipulato anche un contratto con l'impresa che doveva eseguire i lavori.

PRESIDENTE. Ricordo che la competenza in materia di smaltimento dei rifiuti è della regione.

INNOCENTE POZIELLO, Assessore all'ecologia di Giugliano. Però, il finanziamento è dello Stato.

PRESIDENTE. Lei prima chiedeva chi può agire. Abbiamo una situazione straordinaria con un commissario di Governo, ma in queste audizioni abbiamo cercato di capire come potrebbe avvenire la transizione verso l'ordinario, con gli impianti, le discariche, eccetera.

ALFONSO AURIEMMA, Sindaco di Somma Vesuviana. Sono cose piuttosto risapute, anche se non ho prove documentali. Una discarica che sta in un posto per 35 anni, che è invisibile a tutti e però continua a vivere, pone già degli interrogativi e induce anche a talune risposte.

Dico subito che nel mio programma elettorale c'era la chiusura della discarica. Però, non sapevo se avevo i mezzi per poterla chiudere, anche perché non ho mai svolto attività politica ed ero quindi abbastanza inesperto. Ho impiegato sei mesi per verificare questa possibilità, per controllare quali documenti ci fossero, quali autorizzazioni avesse questa discarica. C'era già tutto pronto per poterla chiudere, mancava solo la volontà di farlo. Si parlava di sconfinamenti, di aree acquisite in epoca successiva alle autorizzazioni, insomma c'era di tutto. Alla fine, è stato abbastanza semplice, perché davanti alla legge n. 47 del 1985 bisogna alzare le mani. Certo, non sempre viene applicata. L'ho applicata alla discarica, ma non riesco ad applicarla compiutamente al piccolo abusivismo edilizio, perché la gente non crede che può perdere la casa. Un anno fa avevo preparato una ventina di provvedimenti di acquisizione — era la prima volta che si facevano — ma poi è intervenuto il condono (che è stata un'altra occasione di abusivismo) e sono dovuto ripartire daccapo. La gente, se non vede la ruspa, non ci crede e la ruspa difficilmente arriva. Le ditte non si presentano alle gare. Abbiamo chiesto l'elenco delle ditte al provveditorato alle opere pubbliche, ma sono tutte impegnate.

PRESIDENTE. Per sua consolazione, il nuovo accordo tra Ministero della difesa e Ministero dell'ambiente mette a disposi-

zione il Genio per quei sindaci che intendano procedere alle demolizioni.

ALFONSO AURIEMMA, Sindaco di Somma Vesuviana. Proprio ieri ho firmato un provvedimento ex articolo 7 per un abbattimento. Siamo riusciti a fermarli prima che mettessero il solaio, perché dopo non è più possibile farlo e rimane solo l'acquisizione. Vedremo se si riuscirà ad utilizzare questo nuovo strumento. Nel mio paese non ci sono precedenti di abbattimenti o di acquisizioni.

Desidero poi sottolineare una questione macroscopica: non mi risulta che in provincia di Napoli vi siano discariche per inerti. Se un cittadino viene da me a chiedere dove gettare la mattonella rotta che ha cambiato in bagno, non glielo so dire, per cui la butterà nel cassonetto della spazzatura oppure sotto il ponte dell'autostrada o negli alvei (ce ne sono cinque che sono tutti delle discariche). Di notte, quando chiudono i cantieri, il materiale di risulta va a finire negli alvei. Abbiamo elevato verbali e speriamo che qualcuno vada in galera, ma non ce la facciamo. Il cittadino che vuole rispettare le regole non può farlo. In tutta la provincia di Napoli, ma neanche in Campania, non mi risultano discariche per inerti: è una lacuna gravissima. Ho parlato anche con gli assessori provinciali e regionali, ma mi sembrano lontani dal problema, che è invece molto importante. Non occorre una discarica comprensoriale: se devo portare una mattonella o un quintale di mattonelle fino a Giugliano, non ci vado, ma aspetto la notte e le butto sotto il ponte.

ALBERTO LA VOLPE. Anche se ci fosse la discarica?

ALFONSO AURIEMMA, Sindaco di Somma Vesuviana. Ci vuole una discarica ogni due o tre paesi, facilmente raggiungibile con un camioncino.

PASQUALE GALDIERO, Sindaco di Qualiano. Per quanto riguarda Qualiano, effettuiamo la raccolta in proprio. Abbiamo un automezzo comprato due anni fa ed un altro di 7-8 anni. Abbiamo rice-

vuto un contributo per aggiornare il parco macchine e siamo a buon punto con le gare (devono solo fare le consegne).

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Si guastano mai?

PASQUALE GALDIERO, *Sindaco di Qualiano*. Per fortuna no, ma il problema sorgerà quando arriveranno i nuovi. Dovremo trovare un posto dove metterli, perché i furti sono all'ordine del giorno: al cimitero, al comune, alla biblioteca. Installiamo antifurti, ma a quanto pare non bastano.

Per quanto riguarda eventuali infiltrazioni camorristiche a livello di discariche, posso ripetere, per quanto mi risulta, quanto detto dall'assessore di Giugliano. La stampa ne ha parlato tanto che ora si guarda alla questione con occhio particolarmente guardingo: che sia vero o no non possiamo dirlo in coscienza. Su eventuali scarichi abusivi di materiali non autorizzati, ricordo il caso della discarica di Tambaro, per la quale presentai denuncia alla procura della Repubblica per quei bidoni che stavano lì da dieci anni, si erano ormai rotti e qualcuno addirittura diceva che contenessero materiale radioattivo.

ALBERTO LA VOLPE. Chi li ha tolti?

PASQUALE GALDIERO, *Sindaco di Qualiano*. Il comune di Villaricca.

ALBERTO LA VOLPE. Dove li ha portati?

PASQUALE GALDIERO, *Sindaco di Qualiano*. Non lo so. So che sono stati tolti e che sono stati portati non so dove da una ditta autorizzata. È un comune commissariato, per cui se ne è occupata la prefettura.

Per quanto riguarda eventuali altri scarichi da parte di organizzazioni particolari, dieci anni fa si sono visti molti camion presso Qualiano, qualche giornale locale fece delle foto, i vigili ed i carabinieri fecero degli accertamenti, ma non si è saputo niente.

Per quanto riguarda eventuali infiltrazioni a livello amministrativo...

PRESIDENTE. A proposito di questo giornale locale, mi sembra di aver letto che abbia smesso le pubblicazioni. Fu ritirata la pubblicità? Ci furono intimidazioni?

PASQUALE GALDIERO, *Sindaco di Qualiano*. No, ma funziona ancora quel giornale.

PRESIDENTE. *La Voce di Qualiano*?

PASQUALE GALDIERO, *Sindaco di Qualiano*. Sì, lo leggo ancora. Sono stato io a mettere su quel giornale. L'ho lasciato quattro o cinque anni fa e non ne ho saputo più niente, ma continua ad uscire e lo leggo ancora.

Per quanto riguarda infiltrazioni camorristiche a livello comunale, non so se sia il momento di parlarne, però quando uno si candida, viene segnalato in prefettura e nei vari enti per il controllo, se ci sono infiltrazioni camorristiche, che vengano scoperte e denunciate. Se sono un camorrista è giusto che ne renda conto, ma non è accettabile essere accusati così in generale, dopo trent'anni di professione pulita! Quando si parla di 200 comuni sciolti e delle infiltrazioni camorristiche, posso vedere lei o un altro e giudicarle persone perbene, ma chi me lo dice?

PRESIDENTE. Non stiamo muovendo accuse di nessun tipo. Abbiamo chiesto se lei come sindaco fosse a conoscenza di certi fatti.

PASQUALE GALDIERO, *Sindaco di Qualiano*. Li denuncerei subito, se li scopriessi all'interno dell'amministrazione, nel settore dei contratti o anche all'esterno. Ho pagato, non so perché, con il furto di due macchine, non assicurate, del valore di 60 milioni.

ALFONSO AURIEMMA, *Sindaco di Somma Vesuviana*. Io con l'incendio di una macchina.

PRESIDENTE. Questi sono fatti. Vi ringraziamo.

Incontro con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e con il comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli.

PRESIDENTE. Vi rivolgiamo il benvenuto e vi preghiamo di esporre il vostro punto di vista, ben sapendo quali sono i compiti di questa Commissione. Naturalmente, saremo ben lieti di acquisire tutta la documentazione che vorrete consegnarci.

DOMENICO CERQUA, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli*. Siamo stati gentilmente invitati grazie all'interessamento dell'onorevole Scotto di Luzio e di tutta la Commissione per il problema della discarica di Pianura, la cui complessità credo sia a voi ben nota. Quel che avete visto è però solo una parte del problema.

Questa discarica, attiva da molti anni, è ormai arrivata a ridosso delle case: si trova, senza esagerare, a circa 10 metri dalle case.

ALBERTO LA VOLPE. Abusive!

DOMENICO CERQUA, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli*. No, non è esattamente così. Già solo dire queste cose è indicativo della gravità della situazione.

Stiamo combattendo da anni perché la discarica chiuda, anche perché non solo si trova vicino a queste case — possiamo discutere se abusive o meno — ma è anche vicina al cratere degli Astroni, un'oasi naturale protetta con decreto del ministro dell'ambiente del 1987: questo è un fatto inequivocabile.

Abbiamo assistito ad una vasta serie di azioni diciamo poco raccomandabili. Le nostre preoccupazioni sono sorte allorché abbiamo iniziato a vedere movimenti assai maggiori rispetto a quelli che si immaginava dovessero accadere. Soprattutto, sono cominciate a circolare alcune voci; nulla di concreto a livello di prova,

anche perché sarebbe difficile da parte nostra riuscire ad ottenerle. Rispetto a questa situazione c'è stato l'interessamento anche di altre personalità, come l'ex senatore Luongo, ex direttore dell'osservatorio vesuviano, che prese a cuore questo problema e presentò una serie di denunce, dalle quali si evince chiaramente che quelle preoccupazioni non erano soltanto nostre.

Uno dei problemi, forse il principale, è che questa discarica ingrandendosi ha prodotto la fuoriuscita di gas, che la precedente gestione non ha cercato di impedire. Dobbiamo dare atto che adesso il gestore ENEA sta cercando di frenare la situazione, anche se ormai buona parte dei danni si sono già verificati. Ci sono ettari di alberi disseccati e molti altri ettari sono stati praticamente cancellati, come potrete facilmente verificare comparando la situazione di un decennio fa a quella odierna. Le nostre preoccupazioni ruotano attorno al fattore salute, perché le infiltrazioni hanno raggiunto le case e prodotto danni non indifferenti. Ci sarebbe da raccontare episodi raccapriccianti: solai che saltano, pozzi che emanano gas e che sono diventati una sorta di fumarole.

Abbiamo interessato le autorità e speriamo che questa situazione si risolva, ma anche quando chiuderà la discarica i problemi non saranno risolti, perché occorrerà innanzitutto la bonifica e poi bisognerà anche verificare le successive mosse del comune di Napoli, dell'ex gestore, la DiFraBi, o di chiunque altro si occuperà della questione. Siamo qui per farvi conoscere la situazione.

ALBERTO LA VOLPE. Pochi minuti fa abbiamo ascoltato il sindaco di Napoli, il quale ha dichiarato che la discarica verrà chiusa. Ha dichiarato che il comune chiederà di far dichiarare quella zona area ad alto rischio ambientale. Bisogna partire da questa premessa: è inutile fare discussioni sui danni che sono stati provocati, perché lo sappiamo tutti. Bisogna verificare che si prendano impegni per passare alla fase del recupero ambientale. Mi pare superfluo attardarci su quel che è successo, perché i

danni sono stati già fatti e li conosciamo tutti. È stato anche detto — come giustamente anche lei ricordava — che non solo l'area va risanata, ma bisogna anche proteggere il parco degli Astroni. Da questo bisogna partire.

DOMENICO CERQUA, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli*. Su questo non c'è dubbio: il problema è passare dalle parole ai fatti. Questa situazione si protrae da diversi anni e ci è stato detto spesso che si sarebbe risolta di lì a poco. Il precedente prefetto, dottor Improta, ci aveva detto che sarebbe stata chiusa entro l'estate.

PRESIDENTE. Vorrei per così dire tagliare la testa al toro. Questa è una Commissione d'inchiesta parlamentare e in un'audizione di fronte a questa Commissione il sindaco di Napoli e i suoi assessori hanno manifestato la fermissima intenzione di chiudere la discarica entro il 31 dicembre! Questo è un primo punto. Il secondo è che sono state anche portate le motivazioni concernenti l'area del parco degli Astroni.

Quindi, questa situazione è ben presente se non altro agli amministratori del comune di Napoli. E inoltre, nel sopralluogo effettuato questa mattina — ma non è detto che questa Commissione non possa tornare qui per verificare se gli impegni sono stati mantenuti —, il tecnico dell'ENEA, che gestisce di fatto la discarica, ci ha illustrato una serie di provvedimenti che sono stati presi in ordine al problema del gas, per evitare questi fenomeni di fuoriuscita e combustione ed i conseguenti danni ai cittadini che vivono nella zona circostante. Ci ha anche promesso di farci avere la documentazione che riguarda la successiva progettazione per limitare questi problemi, tenendo conto del fatto — che è giusto voi sappiate — che nella discarica, proprio per il tipo di accumulazione e per i tempi del suo funzionamento, è in corso la massima attività dal punto di vista della produzione di biogas. Proprio in questo periodo è in corso la massima produzione e quindi il tecnico dell'ENEA ha dichiarato

attivati e attivabili tutti i dispositivi che servono a tutelare la popolazione. Inoltre, ha fatto presente anche il problema del rumore, tutt'altro che indifferente, di questi dispositivi. Abbiamo anche chiesto se era possibile arretrarli e ci ha spiegato che tra le soluzioni tecniche — barriere antirumore o arretramento di quelle che essi definiscono marmitte — viene considerata preferibile quella dell'arretramento.

Mi pare quindi che il rapporto tra comitato dei cittadini e gestione ENEA abbia prodotto significativi risultati, anche se certamente non risolutivi del problema, che rimane quello della bonifica. A questo proposito, abbiamo chiesto al comune di Napoli chiarimenti in ordine al fatto che la società DiFraBi — rispetto alla quale non facciamo congetture, ben sapendo che i titolari sono stati già condannati in giudizio — avrebbe presentato un suo piano di bonifica. Il sindaco e gli assessori ci hanno garantito che eserciteranno un controllo molto attento sul progetto proposto da questa società.

DOMENICO CERQUA, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli*. Lei ha detto che si è raggiunto il massimo grado di produzione di biogas, ma in questi decenni sospettiamo che sia stato scaricato qualcosa di molto più...

PRESIDENTE. Vorrei essere preciso e gradirei essere anche ascoltato. Dal punto di vista tecnologico, per le informazioni che abbiamo, i tempi di funzionamento della discarica sono tali per cui proprio quest'anno si sta raggiungendo il massimo di produzione di biogas. Non è un fatto opinabile! Ed è cosa diversa dal problema di quel che è stato collocato in discarica! Sappiamo delle mille tonnellate di fanghi dell'ACNA e di altri conferimenti del tutto impropri e non autorizzati. Quindi, vi pregherei di prendere atto che questa Commissione svolge attività di inchiesta e dispone di livelli informativi che vanno reputati tra i più elevati.

DOMENICO CERQUA, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Poz-*

zuoli. Desidero solo aggiungere che la nostra preoccupazione non si limita al biogas, ma si estende ad un altro fatto altrettanto importante, cioè a quel che c'è o ci potrebbe essere lì sotto. Più volte abbiamo chiesto di eseguire una stratigrafia del territorio. Lo stesso senatore Luongo ci disse che avrebbe richiesto questo intervento.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Ritengo che sia necessario monitorare e capire con grande precisione che cosa ha contenuto e continua a contenere quella discarica. Mi rammarico per il fatto che, nonostante l'avessi richiesto, durante questi incontri non siano stati ascoltati i responsabili delle ASL di Pianura e di Pozzuoli, perché queste due aziende sanitarie hanno sempre ommesso i controlli ambientali che avrebbero dovuto esercitare, considerato quel tipo di discarica.

A mio avviso, la Commissione dovrebbe chiedere con forza ai responsabili delle ASL ma anche all'università e allo stesso ENEA di riunirsi attorno ad un tavolo e di attivare le loro competenze per venire incontro alle giuste esigenze che esprimono i cittadini della zona. È opportuno disporre di tutti i dati e poterli comparare, in modo da elaborare un adeguato progetto di bonifica.

Sono altresì estremamente convinto dell'opportunità di far dichiarare l'area a grande rischio ambientale, come proponeva il sindaco di Napoli. Naturalmente, l'amministrazione comunale di Napoli compirà tutti i passaggi per sensibilizzare il Ministero sul problema e per addivenire a questa decisione, ma dovremmo fare altrettanto con l'amministrazione comunale di Pozzuoli. L'onorevole La Volpe, un po' provocatoriamente, faceva riferimento ad alcune costruzioni abusive, ma egli sa bene che sono state condonate e che in quella zona si trovano anche numerose fattorie e casali che preesistevano rispetto a quella discarica.

Propongo che questa Commissione, facendo ricorso ai suoi poteri, assuma una serie di interventi per avere risposte certe sulla scadenza del 31 dicembre e che inoltre assuma iniziative per garantire che la

bonifica sia effettuata, che i controlli siano eseguiti, che i cittadini siano messi nelle condizioni di conoscere per poter contribuire a risolvere una questione che ormai non è più sopportabile.

PRESIDENTE. La Commissione è convocata per domani pomeriggio e in quella sede proporrò di assumere alcune iniziative.

GIUSEPPE ESPOSITO, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli*. Vivo al confine con la discarica e desidero mostrare alcune fotografie per confrontare come si presentava la zona anni fa e com'è attualmente. Devo dire che ho poca fiducia in certa parte della burocrazia, perché stiamo chiedendo le analisi su un pozzo, ma si continua a fare lo scaricabarile tra comuni, ASL, prefettura.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Le chiediamo noi.

GIUSEPPE ESPOSITO, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli*. Le abbiamo fatte fare noi privati ed in una giornata abbiamo risolto il problema, ma i nostri dati non sono riconosciuti. Allora, insistiamo su questa richiesta. Siamo molto preoccupati perché l'acqua che attingiamo da questo pozzo risulta a tutti gli effetti inquinata. Qualcun altro dice di no, ma non tirano fuori le analisi.

A questo punto pregherei di guardare queste fotografie (*Mostra alla Commissione una documentazione fotografica*).

È vero che le case sono abusive, ma sono molto vecchie, costruite prima che la discarica avesse le autorizzazioni. Mi dispiace che Legambiente e WWF non facciano quel che devono fare. Anche le nostre denunce alla procura della Repubblica non hanno avuto effetto.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. Sono questioni che ho richiamato a più riprese in diverse interrogazioni.

GIUSEPPE ESPOSITO, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Poz-*

zuoli. Si sono alzati fino a 178 metri, mentre noi siamo a 172. Va a finire che la mattina ci alziamo e vediamo davanti un muro di rifiuti!

EMILIO BUONGIORNO, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli*. Sono nato nel 1961 nella masseria Giordano, una casa costruita 60-70 anni fa. Lì vicino hanno comprato delle proprietà che non valevano più niente, 50 o 60 milioni, pagandole prezzi elevati, fino a 250-300 milioni. Avrei potuto andar via, ma vivo lì da una vita e non abbiamo venduto. Vogliamo restare lì. Ho tre bambini e non so se posso lavarli, perché purtroppo non abbiamo neanche l'acqua corrente. Devo prendere l'acqua con le taniche.

DOMENICO CERQUA, *Rappresentante del comitato dei cittadini di Pianura e Pozzuoli*. Senza tacere dei miasmi che appaiono la città di Pozzuoli e quindi 30 mila persone.

FERDINANDO DI MEZZA, *Presidente regionale di Legambiente*. Ci siamo già incontrati a Caserta, dove vi abbiamo consegnato un dossier di Legambiente, che forse già conoscevate. Anche se la Commissione ha fatto un sopralluogo, quindi ha potuto constatare direttamente qual è la situazione, mi permetto di aggiungere un'ulteriore documentazione riguardante la provincia di Napoli: un elenco di alcune discariche abusive all'interno del parco nazionale del Vesuvio, nelle quali ci sono tutt'ora presenze evidenti di rifiuti tossici e nocivi; una videocassetta, girata in occasione di un servizio della RAI, che riguarda la discarica di Pianura, ma più in generale tutta la zona flegrea e il famoso triangolo di Villaricca, Qualiano, Giugliano, nella quale si rileva la presenza di alcuni fusti sicuramente contenenti rifiuti tossici e nocivi che successivamente sono stati occultati.

In provincia di Napoli la situazione della gestione dei rifiuti è talmente grave che noi stessi, nel dicembre 1993, chiedemmo al Ministero dell'ambiente il com-

missariamento di questo servizio in Campania. Ora ci preme dire che la nomina di un commissario in qualche modo effettivamente ha rappresentato una svolta, almeno per quanto riguarda la gestione degli impianti; questi, infatti, sono stati sottratti a chi in questi anni aveva lucrato sui rifiuti, attraverso legami chiarissimi con la camorra. Da questo punto di vista, quindi, un piccolo passo avanti si è fatto. L'altro passo avanti è stato che in qualche modo i rifiuti sono stati smaltiti in impianti che erano sotto il controllo delle autorità scientifiche.

È stata poi adottata la legge regionale n. 10 che ha vietato il trasporto dei rifiuti da altre regioni, quindi qualche risultato positivo è stato ottenuto.

È evidente però che l'emergenza non è finita, anche perché sono stati riempiti gli invasi residui e non si capisce cosa succederà nei prossimi mesi. Conosco anch'io la determinazione del sindaco di Napoli di chiudere la discarica di Pianura, che è stata palesata pubblicamente nei giorni scorsi; bisogna però trovare soluzioni alternative a partire dallo stesso comune di Napoli. Indubbiamente il commissario di Governo che gestisce l'emergenza, a causa della limitatezza del suo mandato, non può individuare soluzioni di prospettiva. La situazione, quindi, è quella che è.

L'ordinanza che prevede la provincializzazione delle discariche è un fatto positivo, ma c'è un dato negativo in relazione all'applicazione dell'articolo 12. Molti comuni, grazie a questa possibilità, stanno riprendendo uno smaltimento « allegro », non si capisce chi effettui i controlli sui siti e si stanno determinando situazioni abbastanza preoccupanti in diverse zone.

È evidente che in questi anni c'è stata una chiara connivenza, addirittura una delega da parte degli enti locali a chi smaltiva i rifiuti in questo modo, in Campania ma anche fuori dalla regione. I comuni della Campania, le imprese e gli enti locali, sapevano benissimo dove finivano i rifiuti, ma altrettanto si può dire per le imprese municipalizzate di altre parti d'Italia. Su questo, quindi, non solo si deve indagare, come sta facendo la magistratura, ma si

deve andare fino in fondo perché c'è una responsabilità oggettiva non solo degli enti locali campani, ma anche delle aziende municipalizzate e degli enti locali del resto d'Italia. Le indagini della magistratura hanno infatti dimostrato che i rifiuti arrivavano in Campania da tutta l'Italia.

Se il problema dell'emergenza è stato in parte affrontato — comunque è tutt'ora aperto — rimane la grossa questione della bonifica, in ordine alla quale non si è fatto nulla. Si deve innanzitutto scoprire cosa è contenuto nelle discariche che sono state utilizzate finora, quelle che si conoscono e quelle che ancora non si conoscono. Chi farà questa bonifica e con quali soldi?

Ho sentito che vi è una proposta di dichiarare l'intera zona area di crisi ambientale; potrebbe essere una strada, ma si deve tenere presente che la provincia di Napoli — è bene dirlo — fu già dichiarata area di rischio ambientale nel 1987, dall'allora ministro De Lorenzo. Naturalmente quella decisione aveva tutt'altra finalità, serviva semplicemente a canalizzare fondi verso aziende in crisi; comunque non si è fatto niente ed è rimasto tutto sulla carta. Adesso potrebbe essere una soluzione interessante (a quanto mi risulta la regione ha avanzato nuovamente questa richiesta e non so se il Ministero si sia pronunciato), a patto che riguardi l'intero sistema delle discariche, autorizzate e abusive, riguardi Pianura, ma anche il triangolo d'oro dei rifiuti (Villaricca, Quilicchio e Giugliano), la zona vesuviana, l'agro aversano e Castel Volturno, tutte aree che sono state sicuramente il terminale di una serie di traffici.

Per quanto riguarda i finanziamenti, riteniamo che si dovrebbe cercare di fare in modo che chi si è reso colpevole di un disastro ambientale di questa portata, in qualche modo sia costretto a pagare. Sono poi anche preoccupato di chi dovrà gestire questa bonifica: abbiamo sentito dire che la DiFraBi ha già presentato un progetto. Noi siamo molto preoccupati...

PRESIDENTE. Anche noi!

FERDINANDO DI MEZZA, *Presidente regionale di Legambiente*. Abbiamo molti dubbi sul fatto che a gestire la bonifica siano gli stessi che hanno provocato questi danni.

CASIMIRO MONTI, *Rappresentante di Legambiente di Napoli*. In passato, dopo l'arresto di Perrone Capano, sono stato per un certo periodo alla presidenza della commissione ambiente della provincia di Napoli. Dopo una serie di analisi e di verifiche, produssi un documento — ripreso nella relazione della Commissione antimafia del 1993 — che ha dato origine anche ad alcune indagini giudiziarie ed a procedimenti penali ancora in corso. In questo documento — che ho lasciato a disposizione della Commissione — ricostrui il percorso descritto anche dal presidente Di Mezza: dalla lettura degli atti appariva con chiarezza il monopolio assoluto di una imprenditoria spregiudicata, che deteneva il controllo dei luoghi di smaltimento, delle società di trasporti e anche delle associazioni di categoria. Anche nel settore del riciclaggio determinate filiali locali erano occupate da questa imprenditoria.

Il documento raccontava come negli anni si fosse concentrata soprattutto nella provincia di Napoli (il cui territorio è grande come due terzi del comune di Roma) la maggior parte dell'attività di smaltimento dei rifiuti extraregionali. Il dato prima ricordato relativo alla ACNA di Cengio è esemplare, ma ve ne sono molti altri. Posso, per esempio, produrre copia di un documento che attesta lo smaltimento di mille tonnellate di rifiuti dall'ACNA nel 1988-1990, ma basta leggere le schede di autodenuncia compilate dalla stessa società nel 1991, ai sensi della legge n. 475, per ritrovarci Farmoplant e tutto il meglio del peggio che siamo riusciti a produrre in Italia negli ultimi anni.

Naturalmente questo dato non riguarda solo la DiFraBi, che fu scelta come campione per questa indagine perché era l'impresa più grande; analoghe considera-

zioni riguardano anche il triangolo d'oro, nel quale vi erano operatori affiliati — come è stato denunciato nelle indagini, ma poi non è stato confermato dai giudizi — ad alcuni clan locali molto forti e sanguinari. In questa zona, oltretutto, vi era anche l'autorizzazione per i rifiuti tossi e nocivi.

È un dato oggettivo che i rifiuti inviati non potevano essere tutti smaltiti in questi impianti; se facciamo i conti, infatti, possiamo constatare come le quantità autorizzate siano state superate di volta in volta e come si sia arrivati alla chiusura degli impianti per superamento dei limiti autorizzati proprio dalla verifica delle carte. Questi impianti, invece, hanno continuato fisicamente ad accogliere altri rifiuti e alcuni, come la DiFraBi, hanno addirittura sopperito ad una fase di emergenza. Questo elemento può dare un segnale del rapporto perverso che intercorreva tra produttori, trasportatori affiliati a particolari organizzazioni ed elementi locali che gestivano le discariche: si viaggiava con certificazioni, fatte da privati pagati dal produttore, che attestavano che il prodotto era entro certi limiti e con bolle che prevedevano il trasporto in discarica; poi, evidentemente, molte di queste sostanze venivano sversate altrove. Proprio il dato che sulla carta i limiti erano superati, mentre poi le discariche erano pronte a gestire altre fasi, fa emergere chiaramente qual era la realtà.

Questo documento si chiudeva delineando il quadro che si andava definendo, dopo il terremoto degli arresti che i procedimenti giudiziari avevano attivato. Appareva chiarissimo come, attraverso un programma di emergenza che la regione si apprestava a gestire, si cercasse di autorizzare gli stessi imprenditori titolari delle vecchie discariche a smaltire cinque milioni di tonnellate di rifiuti con l'allargamento di vecchi impianti, quasi otto milioni di tonnellate in nuovi invasi già realizzati abusivamente, alcuni in zone di grande pregio paesaggistico, altri dodici potenziali milioni di tonnellate in cave che gli stessi soggetti, od altri ad essi vicini, avevano reperito sul territorio. Si raccon-

tava, in sostanza, come, attraverso passaggi anomali, la regione stesse andando verso questa soluzione.

Ma per fortuna intervenne la magistratura ed il piano di emergenza non ebbe più corso; ci fu anche una dura presa di posizione da parte delle associazioni ambientaliste e della società civile e finalmente si arrivò al passaggio intermedio tra la gestione privata e quella pubblica, rappresentato dalla nomina di un commissario. Tutto questo andava oltre le normali contrapposizioni ideologiche tra pubblico e privato o tra mercato e Stato; la questione era l'esistenza di un'imprenditoria che deteneva un monopolio assoluto e non si confrontava con le leggi del mercato perché aveva il controllo del territorio e la capacità di corrompere le istituzioni, grazie a forti collegamenti a livello nazionale con associazioni quali la massoneria e via dicendo.

Questa rottura è stata provvidenziale; ora siamo in una fase intermedia, che purtroppo dura da tempo, una fase difficile e pericolosa perché ci troviamo sostanzialmente in un campo libero ci sono diversi tentativi. Il primo è quello dei vecchi soggetti cercano di riaggregarsi, di trovare nuove forme per entrare in un settore che riceverà grossi finanziamenti regionali e statali per la creazione di una nuova rete di smaltimento. Il secondo tentativo, che ho avuto modo di rilevare anche seguendo le vicende politiche successive, relative a prese di posizione dell'unione industriale di Napoli ed a proposte di altre società, è una proposta di colonialismo industriale emersa agli inizi del 1994, che forse moralmente colpisce meno della gestione della camorra, ma è comunque qualcosa da respingere. Mi riferisco alla proposta di procedere all'incenerimento di tutta la massa di rifiuti prodotta in Campania avanzata dall'ENEL, dall'unione industriale di Napoli, da alcune società francesi e da altri; da quello che mi risulta le pressioni in questo senso sono ancora in corso.

Questa ipotesi è oggettivamente in contrasto con il DPR n. 915 e con tutta la le-

gislazione nazionale in questa materia, che definisce in modo netto cosa può essere incenerito e cosa no. Rispetto ad una situazione nella quale si intravede la possibilità di grossi finanziamenti statali, regionali e comunali, bisogna fare i conti con operazioni che possono apparire di colonialismo industriale, che si collocano al di fuori delle leggi, le quali, se pure possono farci uscire da una situazione difficile come quella attuale, non è detto che rappresentino una soluzione utile per il territorio, l'ambiente e la popolazione della regione.

LUCIO TRIFILETTI, *Vicepresidente del WWF della Campania*. Chi ci ha preceduto ha ben focalizzato i problemi dalla parte dei cittadini; noi volevamo puntualizzare il fatto che in Campania probabilmente i problemi sono acuitizzati dalla mancanza di un supporto legislativo: abbiamo un preliminare di piano per i rifiuti, ma manca quello definitivo. La nostra associazione, al di là della questione delle discariche che continueranno ad essere necessarie se i rifiuti continueranno ad essere prodotti, punta soprattutto a scardinare un meccanismo che in altre parti d'Europa, basta guardare la Germania, è stato risolto alle origini. La regione Campania finora non ha mai puntato alla differenziazione dei rifiuti o al riciclaggio.

ALBERTO LA VOLPE. Adesso Napoli lo farà.

LUCIO TRIFILETTI, *Vicepresidente del WWF della Campania*. I piani regionali dei rifiuti, che sulla carta prevedono la differenziazione, quando parlano dei bacini non evidenziano affatto le tecnologie utilizzate. La Germania insegna che, se il mercato dei materiali riciclati non viene sostenuto, con incentivi alle aziende che utilizzano prodotti riciclati e con aggravii fiscali per quelle che producono troppi rifiuti, di fatto neanche la raccolta differenziata viene avviata. Si tratta di una serie di problematiche che, se puntualizzate, consentirebbero non di risolvere il problema,

ma almeno di contenere le conseguenze negative.

Riguardo al collegamento con la malavita organizzata, vorrei evidenziare un aspetto particolarmente rilevante per la regione Campania: il legame tra cave e discariche. Per un fatto storico, le cave continuano ad essere gestite con eccessiva leggerezza; l'ultima legge regionale approvata dalla precedente giunta prevede addirittura che la coltivazione delle cave possa essere avviata con il meccanismo del silenzio-assenso. Si stabilisce addirittura che, se i comuni non prevedono esplicitamente nei loro piani regolatori il divieto di coltivazione delle cave, poi non si possano opporre alle richieste. La fine di tutte le cave, in Campania, è la discarica; in questo modo, un territorio già gravemente danneggiato con la cava, viene ulteriormente indebolito dalla presenza della discarica.

Chiediamo alla Commissione anche interventi positivi: crediamo sia necessario un intervento legislativo che vieti esplicitamente l'utilizzazione delle cave come discariche, perché è un assurdo dal punto di vista ambientale.

A latere dei discorsi che sono stati fatti, che indubbiamente sono importantissimi, vorremmo segnalare che una parte delle discariche che ospitano soprattutto gli inerti di produzione edilizia va a colpire le zone più belle della regione; se fate un giro sulla costiera amalfitana potrete constatare che è un'immensa discarica. Questo perché anche il *business* dell'edilizia è gestito da organizzazioni malavitose: certamente, infatti, il singolo proprietario non è in grado di costruire una abitazione in tre giorni, come avviene in Campania; per farlo si appoggia ad organizzazioni criminali e, non potendosi seguire i normali canali della distribuzione, va tutto a finire lungo le coste.

Uno dei grandi affari che potrebbe essere stroncato alle origini, è quello del cemento. Esistono una serie di meccanismi sui resi di cementi deteriorati fittizi che consentono lo sviluppo degli abusi edilizi.

L'ultima questione che volevo evidenziare riguarda i regolamenti comunali che, per quanto riguarda i rifiuti, o non sono

adeguati alla normativa del DPR n. 915 del 1982 o comunque sono fittizi e non riescono a far sì che la raccolta differenziata sia realmente efficace. Spesso e volentieri, anzi, non si riesce nemmeno a sapere dove va a finire quello che viene raccolto differenziatamente.

I cittadini, quindi, vengono presi in giro. La nostra associazione mira a non portare questi eventi all'attenzione della pubblica opinione, perché rappresentano una pubblicità negativa per la raccolta differenziata. Denunciamo però questa situazione puntualmente in tutte le sedi giudiziarie. Il DPR n. 915, prevede la raccolta differenziata, ma non il conferimento differenziato; questo dovrebbe essere oggetto dei regolamenti regionali, che di fatto non ci sono. Ci sono quindi mille scappatoie. Non fa comodo a nessuno riciclare, perché vuol dire produrre meno rifiuti, portare meno roba in discarica e produrre meno guadagni per le associazioni che gestiscono questo affare. È veramente una situazione tragica.

ROSARIO AIELLO, *Segretario regionale del WWF*. Riguardo alla discarica di Pianura, fino a poco tempo fa mi sono occupato direttamente degli Astroni: abbiamo cercato di segnalare i problemi di questa discarica fino agli anni ottanta con articoli sulla stampa, denunce, riprese televisive. Di più un'associazione ambientalista non può fare, anche se ci piace essere considerati come delle istituzioni. Il WWF può pungolare e sollecitare rispetto alle inadempienze.

Uscendo dall'argomento specifico della criminalità e della microcriminalità legata ai rifiuti — perché c'è anche questa — vorrei dire che nel disordine e nelle inadempienze la criminalità si inserisce e svolge una funzione sociale. Il quartiere di Pianura, che avete visto da vicino oggi, è un quartiere abusivo costruito dalla camorra, che ha realizzato l'edilizia popolare a Napoli: avete visto palazzoni di sei piani, non il piccolo abusivismo.

Per quanto riguarda i rifiuti, quindi, è necessario riuscire a creare un momento

di ordine ed un maggiore controllo su quantità inferiori. In questo senso deve intervenire il Governo: ci vuole una legislazione che dia incentivi alle aziende che chiudono il ciclo all'interno dell'azienda, a chi utilizza materiali di recupero nella produzione; si può addirittura introdurre l'obbligo di usare parti consistenti di materiali di recupero in alcune produzioni industriali, che altrimenti non si fanno dove vanno a finire; si può intervenire sui mercati agricoli. Al sud, per esempio, i prodotti non arrivano ripuliti da ciò che comunque non verrà utilizzato dal consumatore finale, mentre al nord c'è una maggiore organizzazione da questo punto di vista e, quindi, una minore produzione di rifiuti. Occorre incentivare i consumatori ad utilizzare prodotti riciclati, e questo si può fare con incentivi fiscali per chi produce determinati prodotti. Attualmente, per esempio, la carta riciclata costa di più. Servirebbero, inoltre, incentivi per la minore produzione dei rifiuti solidi urbani da parte delle aziende oppure penalizzazioni per chi ne produce in eccesso senza usare accorgimenti per ridurli.

C'è poi l'importante questione della creazione di osservatori della raccolta differenziata, che possano consentire a chi deve gestire determinati meccanismi di rendersi conto di quale possa essere la produzione e di dove possano essere convogliati questi materiali da riutilizzare.

Riguardo ai rifiuti tossici e nocivi, infine, non c'è un ferreo controllo, anzi non c'è alcun controllo; anche qui, quindi, sarebbe necessario un osservatorio che quanto meno faccia un bilancio tra ciò che viene prodotto in una regione e quanto viene effettivamente smaltito. Altrimenti si continuerà all'infinito a non sapere dove, come, quanto e quando.

Abbiamo fatto delle segnalazioni negli anni 1989-1990 su vagoni pieni di container provenienti dal Piemonte, dall'ACNA, diretti a Napoli, dei quali non si è saputo che fine abbiano fatto. Non abbiamo avuto alcuna risposta dalla polizia ferroviaria, nonostante avessimo fornito persino i numeri di matricola dei vagoni.

FRANCO GERARDINI. Tutte le osservazioni che abbiamo ascoltato sono importanti e rappresenterebbero una svolta nella gestione dei rifiuti: per l'80 per cento sono contenute nel testo della legge-quadro che domani sarà approvato dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati. Volevo quindi assicurare alle associazioni qui presenti e a tutti coloro che ambiscono ad una migliore legislazione che il Parlamento sta lavorando in questa direzione.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per le informazioni che ci avete fornito; naturalmente terremo conto dei vostri punti di vista e delle vostre richieste.

Per essere precisi, vi chiedo di lasciarci le coordinate esatte dei pozzi per i quali possiamo chiedere delle perizie, anche per fornire una risposta alle esigenze di tipo sanitario che sono state qui sollevate.

Gli incontri terminano alle 20,45.